



VERBALE n. 1 — COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO di SAPIENZA UNIVERSITA' di ROMA

Il giorno 8/1/2013 alle ore 10,00 è stato convocato, presso l'Aula Organi Collegiali, al piano terra del Rettorato, il Collegio dei Direttori di Dipartimento per discutere degli argomenti iscritti al seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni
2. Parere sulla modifica al Regolamento del Dipartimento di Chimica
3. Parere sulla bozza del nuovo Regolamento conto terzi
4. Distribuzione delle risorse finanziarie ai Dipartimenti – Revisione del modello di indicatori
5. Varie ed eventuali

Presenti i professori:

Macro-area A: Stefano Biagioni, Carlo Blasi, Bruno Botta, Emanuele Caglioti, Egidio Longo, Luigi Palumbo, Gabriele Scarascia Mugnozza.

Macro-area B: Gabriella Antonucci, Emma Baumgartner, Antonio Boccia, Marella Maroder, Paolo Nencini, Renata Tambelli, Maria Rosaria Torrisi, Elio Ziparo.

Macro-area C: Giorgio Cruccu, Enrico De Antoni, Vincenzo Gentile, Riccardo Maurizi Enrici, Giuseppe Pappalardo, Antonella Polimeni, Santi Maria Recupero, Filippo Rossi Fanelli, Vincenzo Tombolini, Guido Valesini.

Macro-area D: Antonio D'Andrea, Augusto Desideri, Francesco Paolo Fiore, Fabio Grasso, Giorgio Graziani, Claudio Leporelli, Mario Marchetti, Gianni Orlandi, Alessandro Panconesi Antonio Paris, Piero Ostilio Rossi.

Macro-area E: Beatrice Alfonzetti, Francesca Bernardini, Paolo Di Giovine, Matilde Mastrangelo, Stefano Petrucciani, .

Macro-area F: Giorgio Alleva, Fabrizio Battistelli, Maurizio Franzini, Cesare Imbriani, Fulco Lanchester, Mario Morcellini, Alberto Pastore, Giuseppe Santoro Passarelli.

Assenti giustificati i professori:

Macro-area A Aldo Laganà

Macro-area B Andrea Bellelli

Macro-area C Vincenzo Marigliano

Macro-area D Teodoro Valente

Macro-area E Enzo Lippolis, Mariano Pavanello

Assenti i professori: Alberto Faggioni, Giuseppe Macino, Angela Santoni, Salvatore Cucchiara, Giorgio De Toma, Roberto Filipo, Marina Righetti, Giuseppina Capaldo.

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara l'assemblea validamente costituita ed apre la seduta.

Presiede il prof. Stefano Biagioni
Verbalizza la dr. Emanuela Gloriani.
La seduta si apre alle ore 10,30.



1. Comunicazioni

1.1 bando PRIN e FIRB

Il **Presidente** saluta l'assemblea e dà il benvenuto ai nuovi Direttori di Dipartimento. Egli comunica che il 28 dicembre u.s. sono stati pubblicati i bandi PRIN e FIRB le cui scadenze sono previste per i giorni 4 (FIRB) e 11 (PRIN) febbraio 2013. Ci sono consistenti novità, sia rispetto a quelli dello scorso anno, sia rispetto a quelli del passato. Le differenze principali, che saranno comunicate con nota del Rettore, sono le seguenti:

- i. *il bando PRIN è riservato - per quanto riguarda il coordinamento delle unità di ricerca - a professori/ricercatori strutturati (e sono quindi esclusi i ricercatori a tempo determinato) mentre il bando FIRB è riservato a giovani "ricercatori" under 40 non strutturati - in base a specifiche caratteristiche previste dai bandi stessi;*
- ii. *i progetti, nella fase di preselezione, dovranno essere presentati in forma sintetica;*
- iii. *non vengono prefissati limiti né nel numero delle unità operative, né nei costi minimi e massimi dei progetti;*
- iv. *i progetti FIRB non sono contingentati per Università e inoltre la loro preselezione è effettuata direttamente dal MIUR;*
- v. *le categorie disciplinari dei PRIN non fanno più riferimento alle aree CUN, bensì ai settori ERC (European Research Council)*

Per i progetti PRIN sono previste tre linee di intervento (determinate dall'età accademica dei proponenti):

Anche per il 2013 è previsto il contingentamento e una preselezione a cura delle università. In particolare, la Sapienza può selezionare – tra i progetti in cui un suo docente è P.I. - non oltre 122 progetti (il doppio della media di progetti coordinati a livello nazionale negli scorsi cinque bandi). Questo numero è oltre il doppio del contingente dello scorso anno (52 progetti), ma questo avviene a fronte di un riduzione drastica (circa 1/5) del finanziamento complessivo. I ratei di successo dei progetti sottoposti a livello nazionale saranno di circa 1:10.

A livello nazionale il Miur garantisce un finanziamento pari al 70% dei costi riconosciuti congrui. Il finanziamento nazionale è assegnato ai progetti garantendo, per ogni settore, una quota di risorse. Il termine di presentazione delle domande, da effettuarsi esclusivamente per via telematica, è fissato alle ore 14 dell'11 febbraio 2013.

Entro la stessa data dell'11 febbraio 2013, l'Università, tramite un "Comitato di preselezione", provvederà a predefinire e rendere pubblici i propri criteri di selezione interna che dovranno tenere conto sia degli aspetti di natura strategica, sia del punteggio medio conseguito da ogni proposta (sulla base delle valutazioni di tre revisori esterni anonimi sorteggiati dalla banca dati Miur). Entro il 10 maggio 2013 l'Università, tramite il predetto Comitato, definisce la lista dei progetti preselezionati e li trasmette al Miur.

Per i progetti FIRB sono previste due linee di intervento (anch'esse fissano l'età accademica dei proponenti):

Il termine di presentazione dei progetti, esclusivamente per via telematica, è fissato alle ore 14 del 4 febbraio 2013.

Anche in questo caso - per la fase di preselezione - si tratta di una "short proposal". Tuttavia, a differenza dei PRIN, per i FIRB non esiste contingentamento per Università, e la preselezione avviene ad opera del Miur che determina i criteri. Non ci sono quindi azioni che Sapienza deve compiere.



A livello nazionale il Miur garantisce un finanziamento pari al 70% dei costi riconosciuti congrui, a eccezione dei costi relativi ai contratti dei responsabili di unità, finanziati al 100%. Il finanziamento è assegnato ai progetti garantendo, per ogni settore, una quota di risorse

A breve scadenza sarà inviata una nota informativa e si svolgerà in Aula Gini, venerdì 18 gennaio, un incontro aperto a docenti e ricercatori con l'obiettivo di chiarire gli aspetti procedurali e delineare la strategia di Sapienza, in vista delle imminenti scadenze.

1.2 Calendario sedute del Collegio e della Giunta 2013

Come gli anni precedenti, al fine di favorire l'organizzazione degli impegni, è stato inviato il calendario delle sedute del Collegio e della Giunta dei Direttori di Dipartimento, cui si cercherà di tenere fede. Il **Presidente** non esclude però si possano verificare cambiamenti di data o sedute straordinarie per ragioni al momento non prevedibili.

Sono state indicate anche le date delle sedute di Giunta perché potrebbe essere cosa utile conoscerle, nel caso si voglia inviare argomenti in discussione a quel consesso.

1.3 Elezione rinnovo Giunta

Il **Presidente** rende noto che non si è ancora provveduto al rinnovo della Giunta. Si pone il problema inerente alla composizione delle MacroAree, ora le stesse del Senato accademico, il quale però non ha ancora adottato una posizione ufficiale. Lo ha fatto presente sia al Rettore che al Senato Accademico affinché si proceda al più presto. Le MacroAree sono costituite da aggregazioni di dipartimenti e si dovrà procedere ad una ratifica. Il Collegio nella seduta del 3/12/2012 ha chiesto agli Organi di Governo — confermando la posizione già espressa il 14/2/2011 — di non variare l'attuale composizione delle MacroAree del Senato Accademico e del Collegio dei Direttori di Dipartimento.

Il Collegio — valutata attentamente l'esperienza degli ultimi anni, ma soprattutto nell'intento di valorizzare pienamente le prescrizioni del nuovo Statuto sulle prerogative dei Dipartimenti, ha raccomandato agli Organi Accademici che

1. alle MacroAree siano riconosciute competenze di aggregazione e rappresentanza scientifica e didattica.
2. l'assegnazione delle risorse abbia come interfaccia i dipartimenti e il Collegio sia consultato sugli indirizzi e sugli indicatori di attribuzione delle risorse, considerato che è titolare, a norma di Statuto, della "funzione di raccordo delle politiche per il raggiungimento delle finalità istituzionali della ricerca" (comma 1 art.23).

Il Senato Accademico non ha ancora deliberato a riguardo e auspica che confermi l'attuale composizione. In assenza di un atto ricognitivo non si può procedere al rinnovo della Giunta.

E' stato posto un quesito all'Amministrazione centrale, perché la procedura al momento dell'entrata in vigore del nuovo Statuto, prevedeva che i direttori potessero essere eventualmente riconfermati per lo scorcio di tempo rimanente fino alla fine del loro mandato. Molti direttori hanno usufruito di questa prassi, altri direttori no, quindi alcuni dipartimenti hanno indetto nuove elezioni, ancora il quadro non è completo ed è molto variegato. Finché non saranno completate le procedure elettorali dei direttori di tutti i dipartimenti, non ritiene opportuno procedere alla elezione della Giunta.

Alcuni direttori che già facevano parte della Giunta sono stati riconfermati. Per il Presidente del Collegio vale la regola che prevede che, in caso di riconferma come direttore, rimanga in carica fino alla fine del mandato. Per quanto riguarda la composizione della Giunta il Direttore Generale ritiene che vada comunque rinnovata interamente, in analogia con quanto accade per il Consiglio di Amministrazione e il Senato Accademico. Quindi anche gli attuali direttori componenti della Giunta, che hanno ottenuto la conferma del loro mandato, decadono (in teoria sarebbero già decaduti). Se necessario continuerà a riunire la Giunta, sia pure non formalmente corretta, nell'attuale composizione, per poter istruire gli argomenti per il Collegio. Non appena il Senato Accademico avrà



confermato le MacroAree e si avrà così il quadro chiaro e completo dei direttori di dipartimento, parlerà con il Rettore per stabilire una data utile per il rinnovo della Giunta del Collegio dei Direttori di Dipartimento.

Interviene a seguire il prof. **Morcellini**.

1.4 rendicontazione dell'attività didattica

Il prof. **Biagioni** rammenta che è pervenuta, da parte del Rettore, la seguente comunicazione.

Cari Colleghi,

vi informo che è stato prorogato alle ore 24,00 del 28 dicembre 2012 il termine entro il quale si deve rendicontare l'attività didattica dell'anno accademico 2011-2012.

Nel sottolineare l'assoluta necessità di adempiere a tale incombenza vi ricordo quanto già comunicato in proposito.

- *La nuova versione della scheda consente al docente di segnalare eventuali insegnamenti o crediti in eccesso erroneamente attribuiti dalla struttura didattica di riferimento.*
- *Il docente si assume la piena responsabilità delle proprie dichiarazioni ai termini di legge.*
- *Tutti i professori ordinari, i professori associati, i ricercatori che svolgono attività didattica e i professori a contratto, sono tenuti a compilare la scheda dell'attività didattica, entro il 21 dicembre 2012, collegandosi al sistema informatico appositamente predisposto, che prevede l'accesso mediante l'inserimento delle credenziali di posta elettronica Sapienza.*
- *Non sarà possibile accedere al sistema con altri indirizzi di posta elettronica.*
- *L'introduzione della nuova scheda è stata formalizzata con Circolare prot.n. 0071066 del 22/11/2012.*
- *Maggiori informazioni e le istruzioni per accedere alla scheda sono disponibili sul sito all'indirizzo: <http://www.uniroma1.it/scheda-attivita-didattica>.*

Ciascun direttore è stato abilitato a controllare sull'apposito sito se i colleghi di dipartimento abbiano ottemperato all'obbligo della rendicontazione dell'attività didattica. Auspica che tutti abbiano ottemperato e, nel caso in cui non abbiano ricevuto la nota, la Segreteria del Collegio si incaricherà di inviarla. A parte l'obbligo di legge di rendicontare l'attività didattica trattasi di informazione estremamente importante per la programmazione anche di risorse di personale docente, infatti attraverso la verifica si potranno rilevare le carenze di personale nei vari settori scientifico-disciplinari.

Seguono i contributi dei professori **Lanchester, Bernardini, Graziani e Morcellini**.

1.5 Idoneità Professori Ordinari

Il prof. **Biagioni** rammenta che con delibera n.32/12 del 3/12/2012 il Collegio aveva richiesto quanto segue:

1. sia assegnata una quantità congrua di risorse per la chiamata di professori idonei di prima fascia interni di Sapienza, anche destinando a tal fine i punti organico previsti per assunzioni di ricercatori TD
2. al termine della procedura di valutazione degli idonei di prima fascia, eventuali risorse non utilizzate vengano riassegnate dal Senato Accademico
3. per assunzioni di ricercatori TD sia attuata una procedura che non comporti il dispendio di unità di conto con l'individuazione di altre forme di copertura

Le richieste sono state parzialmente accolte dal Senato Accademico e dal Consiglio d'Amministrazione. Le due procedure, quella per il riconoscimento dell'idoneità tra docenti interni e quella per le chiamate di esterni sono state separate. Per il momento le risorse accantonate dal Consiglio d'Amministrazione per operazioni che riguardano trasferimenti di esterni alla Sapienza vengono sospese. Si procede invece alla chiamata di idonei interni. Se saranno necessarie risorse aggiuntive rispetto a quelle inizialmente attribuite, potranno essere stornate da quelle relative ai



trasferimenti. Riguardo al punto 3 si è previsto di istituire posti di ricercatore TD non di tipologia A, ma di tipologia B.

1.6 Concorsi a professore associato

Il prof. **Biagioni** rende noto che sono state assegnate le risorse per la nuova tornata di concorsi a professore associato, ma il relativo bando non si attiverà se non dopo la chiusura del bando relativo alle abilitazione a livello nazionale. Per tale nuova tornata si dovrà tener conto necessariamente delle abilitazione che i ricercatori (o altri) possono conseguire a livello nazionale per il ruolo di professore associato. Ritiene che in Sapienza siano state distribuite risorse pari a circa 60 posti (62 PA) e che la procedura vada conclusa entro novembre 2014.

2 Parere sulla modifica al Regolamento del Dipartimento di Chimica

Il **Presidente** rende noto che il dipartimento di Chimica ha richiesto al Collegio di poter apportare modifiche al proprio regolamento, istituendo la figura del vice-direttore, figura che assorbe, rispetto al regolamento-tipo, la figura del delegato alla firma. Rammenta che il regolamento-tipo prevede che il direttore possa nominare un suo delegato alla firma in caso di assenza. Molti dipartimenti, precedentemente, avevano identificato il delegato alla firma con la figura del vice-direttore.

Il Collegio dei Direttori ha espresso sempre parere favorevole nei casi precedenti quindi ritiene che anche nel caso in oggetto, si possa approvare la richiesta di modifica al regolamento del dipartimento di Chimica.

Il Presidente sottopone al voto la seguente delibera.

Parere n.1/13

IL COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO

UDITA la relazione del Presidente;

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" emanato con DR n. 3689 del 29/10/2012;

VISTO il Regolamento del Collegio dei Direttori di Dipartimento – emanato con DR n. 769 del 21/12/2010;

VISTA la nota dell' Area Affari Istituzionali n.CDD114 del 20/12/2012;

VISTO il Regolamento del Dipartimento di Chimica;

CONSIDERATO quanto emerso nel corso del dibattito

emana

il seguente parere positivo sulla modifica proposta dal Dipartimento di Chimica, relativamente all'introduzione della figura del Vice-Direttore nominato dal Direttore tra i professori di ruolo

Dipartimento	Modifiche proposte	Parere	Motivazioni
--------------	--------------------	--------	-------------



Chimica	Art:4 comma 15: <u>modifiche:</u> Il Direttore nomina può delegare alla firma altro professore di ruolo del Dipartimento tra i professori di ruolo un vice-Direttore, che avrà delega alla firma, previa comunicazione al CdD, al Preside di Facoltà e al Rettore. In caso di impedimento temporaneo, il Direttore delega le proprie funzioni ad altro professore di ruolo al Vice-Direttore dandone comunicazione al Consiglio di Dipartimento, al Preside di Facoltà ed al Rettore.	SI	
---------	--	----	--

Letto, approvato all'unanimità seduta stante nella sola parte dispositiva.

3 Parere sulla bozza del nuovo Regolamento conto terzi

Il prof. **Biagioni** comunica che al Collegio è stato richiesto di fornire un parere sulla bozza del nuovo regolamento conto terzi. Da un confronto attento, tra il vecchio e il nuovo regolamento, non risulta siano stati apportati significativi emendamenti. Il **Presidente** riassume i punti salienti che, a parere della Giunta, dovrebbero essere modificati o esplicitati meglio, in particolare :

- un chiarimento riguardante i contributi di ricerca per i quali deve essere esclusa esplicitamente l'erogazione di compensi al personale. Nella precedente versione del regolamento il concetto era espresso in modo molto più chiaro ed evidente, quindi si pensa di suggerire che venga mantenuta la vecchia formulazione.
- è stato previsto che sia inserita una maggiore specificazione per quanto riguarda le attività che prevedono una destinazione anche temporanea, degli spazi di proprietà dell'Università, ripristinando la richiesta del parere del Consiglio d'amministrazione dell'Ateneo, come era precedentemente.
- Si parla di impiego di personale appartenente ad altre istituzioni universitaria o altro Ente Pubblico o ad altra struttura di questa Università. Nel testo precedente si diceva che tale impiego deve essere subordinato ad apposita autorizzazione dell'amministrazione di appartenenza, forse nell'attuale si potrebbe specificare che tra le amministrazioni di appartenenza ci sono i dipartimenti. Cioè se si tratta di utilizzare personale all'interno delle strutture universitarie sarebbe bene che il dipartimento desse un parere

Quelle appena illustrate sono le modifiche che la Giunta propone di apportare al regolamento e chiede ai componenti del Collegio se ci sono delle osservazioni in merito.

Si apre un dibattito a cui prendono parte i professori: **Leporelli, Paris, Desideri, Graziani, Orlandi, Panconesi, Cruccu, Rossi Fanelli, Blasi, Rossi, Alleva e Desideri.**

Alle ore 11,50 entra nell'aula il **Rettore**.

Il prof. **Biagioni** in considerazione di quanto emerso nel corso del dibattito illustra le modifiche proposte nel corso della discussione e pone in approvazione i vari articoli del regolamento emendati nonché, al termine, l'intero articolato.

Parere n.2/13

Il Presidente sottopone al voto gli articoli del "Regolamento delle attività eseguite nell'ambito di contratti e convenzioni per Conto terzi".



Il Presidente propone ai Direttori di procedere ad una prima votazione dei commi e degli articoli modificati e, successivamente, alla votazione del testo finale

Le proposte di modifica al testo — riportato integralmente per facilità di lettura — sono indicate con il carattere barrato per le espunzioni e il grassetto per le integrazioni

IL COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO

UDITA la relazione del Presidente;

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" emanato con DR n. 3689 del 29/10/2012;

VISTO il Regolamento del Collegio dei Direttori di Dipartimento – emanato con DR n. 769 del 21/12/2010;

VISTA la nota dell' Area Affari Istituzionali del 17/12/2012;

VISTA la bozza del nuovo di “Regolamento delle attività eseguite nell’ambito di contratti e convenzioni per Conto terzi”;

SENTITA la Giunta dei Direttori di Dipartimento;

CONSIDERATO quanto emerso nel corso del dibattito

emana

il seguente parere sull’articolato della bozza di “Regolamento delle attività eseguite nell’ambito di contratti e convenzioni per Conto terzi” predisposto dall’Amministrazione.

Il Presidente pone in votazione il comma 5 dell’art. 1.

Articolo 1 – Ambito di applicazione

1. Il presente Regolamento viene adottato ai sensi dell’art. 4, comma 5 della legge 19.10.1999, n. 370; disciplina le attività di cui all’art. 66 del DPR 11.7.1980, n. 382

2. Sono tenuti al rispetto dei criteri e delle indicazioni formulate nel presente atto i titolari di tutti i Centri di spesa dotati di autonomia gestionale ed amministrativa dell’Università “La Sapienza” (Centri di spesa), nell’esercizio delle proprie funzioni e nell’ambito delle proprie competenze.

3. Sono escluse dall’ambito di applicazione del presente regolamento le attività di natura assistenziale svolte dalle strutture universitarie nell’ambito del S.S.N.

4. Sono, altresì, escluse tutte le attività negoziali finalizzate allo sviluppo e/o allo sfruttamento dei brevetti di proprietà de “La Sapienza”, per la cui disciplina si fa espresso rinvio al Regolamento Brevetti dell’Università, nonché lo sfruttamento del marchio logotipo “Sapienza” disciplinato da apposita circolare Direttoriale.

5. Sono ugualmente escluse dal presente Regolamento tutte le attività correlate allo svolgimento di programmi di ricerca finanziati, mediante contributi, da soggetti pubblici.

I contributi di ricerca escludono esplicitamente l'erogazione di compensi al personale e non sono soggetti al versamento della quota di cui al successivo articolo 8

Letto e approvato all’unanimità.

.....



Il Presidente pone in votazione l'art. 2.

Articolo 2 – Oggetto dei contratti

1. Il presente Regolamento si applica a tutti i contratti che hanno per oggetto:

- a. attività di ricerca e consulenza orientata alla formulazione di pareri tecnici e/o scientifici, studi di fattibilità, assistenza tecnica e scientifica, sviluppo e/o realizzazione di sistemi prototipo e loro qualificazione, studi di ricerca e sviluppo;
- b. attività di formazione e/o aggiornamento professionale, resa attraverso la progettazione e/o l'organizzazione ed esecuzione di corsi, seminari, conferenze, convegni, corsi di formazione che non prevedano il rilascio di crediti formativi universitari (CFU);
- c. attività di progettazione, supporto tecnico-amministrativo, coordinamento in fase di progettazione e di esecuzione previsto dalla normativa inerente la sicurezza e la salute da attuare nei cantieri temporanei o mobili, collaudi;
- d. attività di sperimentazione clinico-farmacologica, fatte salve le norme relative alle Aziende di riferimento o strutture convenzionate ai sensi dell'art. 3 del DPCM 24 maggio 2001, per le quali vige la normativa prevista per le Aziende sanitarie;
- e. prestazioni a pagamento o per le quali occorre fissare una tariffa, i cui tariffari sono stabiliti dai Centri di Spesa interessati, da parte dei rispettivi organi deliberanti;
- f. attività di sponsorizzazione **da parte** di soggetti esterni, **le quali consentano incentivazione economica del personale;**
- g. attività non direttamente riconducibili ad attività istituzionali.

~~2. Nel caso le attività di cui al comma precedente prevedano l'utilizzo degli spazi di proprietà dell'Università da parte di enti pubblici o privati esterni, occorre la preventiva autorizzazione del Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo.~~

2. Nel caso le attività, di cui al comma precedente prevedano una destinazione anche temporanea, degli spazi di proprietà dell'Università, oppure un utilizzo sistematico di spazi da parte di enti pubblici o privati esterni, occorre la preventiva autorizzazione del Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo.

Letto e approvato all'unanimità.

.....

Il Presidente pone in votazione il comma 2 dell'art. 5.

Articolo 3 – Indicazioni per la redazione dei contratti

1. I contratti devono essere sostanzialmente conformi agli schemi contrattuali resi disponibili *on-line* sul portale della Sapienza.

2. I contratti devono contenere le seguenti indicazioni e rispondere ai seguenti criteri:

- a. indicazione dei contraenti con l'individuazione della controparte, del rappresentante legale, della sede amministrativa, del domicilio fiscale, della partita IVA;
- b. individuazione del responsabile scientifico del contratto o della convenzione;
- c. individuazione dell'oggetto del contratto (che potrà essere dettagliato in apposito allegato che costituisce parte integrante del contratto);
- d. individuazione dei termini temporali per l'esecuzione del contratto;



- e. previsione di rinnovo, ove necessario, esclusivamente in forma espressa;
- f. individuazione dell'importo da corrispondere al Centro di Spesa;
- g. individuazione dei termini per il versamento dell'importo dovuto, con la previsione di un anticipo che consenta di avviare le attività;
- h. esclusione della possibilità di utilizzazione dei risultati a fini bellici;
- i. obbligo, a carico della controparte della copertura assicurativa per le persone che frequentino l'Università per effetto del contratto o della convenzione;
- j. tutela marchio e logotipo "Sapienza";
- k. nel caso di contratti di ricerca la tutela dei risultati e della proprietà intellettuale;
- l. l'eventuale ricorso a consulenze esterne;
- m. individuazione dei termini per l'eventuale recesso dal contratto;
- n. risoluzione dell'accordo in via amichevole e riferimento all'eventuale Foro competente.

Articolo 4 – Responsabilità per inadempimento, penali

1. I soggetti di cui all'art. 1, comma 2 hanno piena facoltà di accettare e sottoscrivere contratti e convenzioni che prevedano il pagamento di penali purché di ammontare definito e nel rispetto di quanto previsto dall'art. 1382 del codice civile.
2. Il pagamento di eventuali penali graverà sui fondi del Centro di spesa in cui è stato sottoscritto l'accordo, fatta salva la rivalsa nei confronti del responsabile del contratto cui sia direttamente imputabile l'inadempienza.

Articolo 5 – Strutture e risorse umane

1. Le attività di cui al presente atto possono essere svolte individualmente, in gruppo e/o in collaborazione di personale afferente ad altri Centri di Spesa della Sapienza, fatto salvo il perseguimento delle finalità istituzionali previste dallo Statuto universitario, nonché il buon andamento e il regolare svolgimento delle relative attività. Le attività possono essere svolte altresì mediante associazioni temporanee di scopo.
2. Nel caso in cui, per l'esecuzione di particolari lavori accessori e/o strumentali rispetto alle attività previste dal contratto, non si possa fare fronte con le risorse interne, è consentito il ricorso a ditte e/o soggetti esterni all'Università limitatamente alla durata del contratto e alle disponibilità finanziarie. I suddetti incarichi dovranno essere approvati dagli ODD del centro di spesa, previa pubblicazione di apposito avviso di richiesta di collaborazione al personale interno nel rispetto del "Regolamento di Ateneo per il conferimento di incarichi" e definiti con appositi atti contrattuali comunque, entro i limiti del **60% 40%** dell'ammontare complessivo del finanziamento **sulla base di specifica ed esplicita motivazione.**

Letto e approvato a larga maggioranza.

.....

Il Presidente pone in votazione il comma 3 dell'art. 5.

3. L'impiego di personale appartenente ad altra istituzione universitaria o altro Ente Pubblico o ad altra struttura di questa Università dovrà essere subordinato ad apposita autorizzazione dell'amministrazione di appartenenza, **nonché del Consiglio del Centro di spesa.**



4. Potranno essere attivate anche borse di studio e assegni di ricerca, previa previsione contrattuale e apposita copertura finanziaria, nel rispetto della normativa vigente.
5. La responsabilità scientifica delle attività può essere assunta da professori ordinari e associati, nonché da ricercatori.

Letto e approvato all'unanimità.

.....

Il Presidente pone in votazione il comma 1 e 2 dell'art.6.

Articolo 6 – Modalità di approvazione

1. I contratti di cui al presente Regolamento devono essere sottoposti all'approvazione degli OODD dei Centri di spesa, prima di essere sottoscritti dai Responsabili dei medesimi, **salvo quanto previsto al successivo comma 3.**
2. I contratti devono essere corredati **dell'elenco del personale partecipante** e del piano finanziario (all. A), redatto dal responsabile e/o coordinatore nel rispetto delle esigenze connesse all'esecuzione della prestazione nonché delle indicazioni di cui ai successivi artt. 7, 8 e 9.
3. I contratti di pertinenza dell'Amministrazione centrale de "La Sapienza" devono essere approvati dal Consiglio di Amministrazione e sottoscritti dal Direttore Generale.

Letto e approvato all'unanimità.

.....

Il Presidente pone in votazione i commi 2b, 2b bis e 5 dell'art.7.

Articolo 7 – Determinazione del corrispettivo

1. Nella determinazione del corrispettivo da richiedere per l'esecuzione delle attività di cui al presente Regolamento deve essere assicurata la copertura dei costi indicati nel piano finanziario di cui art. 6 c.
2.
 - a. Quota di prelievo a favore del Centro di spesa come deliberato dagli OODD del medesimo centro in misura non inferiore al 3% del finanziamento al netto di IVA; è facoltà del Centro di spesa rinunciare alla quota minima del 3% qualora gli stanziamenti siano destinati ad attività formative, assegni di ricerca, borse di ricerca;
 - b. Quota di prelievo per il Bilancio Universitario de "La Sapienza", in misura pari al 10% del finanziamento al netto di IVA, che verrà destinato in base a quanto previsto al successivo art. 8.
E' facoltà di Sapienza rinunciare alla quota di prelievo qualora gli stanziamenti siano destinati ad attività formative, assegni di ricerca, borse di ricerca;
 - b.bis I centri di spesa possono in alternativa determinare il contributo di cui al comma 2 lettera b nella misura del 20% della differenza, al netto di IVA, tra finanziamento e costi sostenuti per l'acquisto di materiali.**
3. La determinazione del corrispettivo dovrà essere effettuata, nel rispetto dei principi e delle indicazioni di cui sopra e in conformità allo schema allegato sub lettera A.



4. Per le prestazioni tariffate di cui all'art. 1 c. 2 lettera e), le tariffe, dovranno essere commisurate alla complessità della prestazione e della qualifica rivestita dal personale esecutore, tenuto conto, ove esistenti e applicabili, dei tariffari vigenti presso gli enti locali e territoriali, dei tariffari approvati dagli ordini professionali e, in ogni caso, dei prezzi di mercato praticati per analoghe prestazioni.

5. Spetta agli organi deliberanti dei Centri di spesa l'approvazione di appositi tariffari interni contenenti le prestazioni standardizzate e le rispettive tariffe, commisurate alla complessità della prestazione e della qualifica rivestita dal personale esecutore. Ai medesimi organi spetta l'adeguamento dei suddetti tariffari con cadenza triennale.

Letto e approvato a larga maggioranza.

.....
Il Presidente pone in votazione il comma 3 lettera a) dell'art.8.

Articolo 8 – Quota di prelievo per il B.U.

1. Una percentuale del finanziamento, al netto di IVA, in misura pari a quanto indicato nella lettera b) del 2° comma dell'art 7 è destinata al Bilancio Universitario; essa viene determinata dal Consiglio di Amministrazione.

2. L'importo di cui sopra dovrà essere versato successivamente all'incasso delle singole fatture.

3. La quota di prelievo in favore del Bilancio Universitario è destinata:

a. per il 25% al Fondo Comune di Ateneo, per remunerare il personale tecnico-amministrativo, **anche** non direttamente impegnato nelle attività di cui al presente regolamento;

b. il rimanente 75% ad investimenti per la ricerca scientifica tra cui il cofinanziamento di progetti di ricerca nazionali o internazionali, nonché le spese di brevettazione dei risultati passibili di tutela legale (Fondo Brevetti de "La Sapienza"): queste in misura non superiore al 25%.

4. La quota destinata al Fondo Comune di Ateneo è ripartita sulla base di determinazioni assoggettate a contrattazione decentrata, sulla base di specifici criteri di merito e/o miglioramento della performance di Ateneo.

Letto e approvato all'unanimità.

.....
Il Presidente pone in votazione il comma 1 dell'art.9.

Articolo 9 – Compensi del personale partecipante

1. ~~Nella definizione di specifici regolamenti dei centri di spesa dedicati alla~~ ~~Ai fini della~~ determinazione dell'**eventuale** compenso da destinare al personale **docente e tecnico-amministrativo**, ~~anche dell'Amministrazione centrale~~, coinvolto nelle attività previste dal presente Regolamento, si dovrà tenere conto:

- della qualifica e delle conoscenze scientifico-professionali del personale;

- del tempo dedicato allo svolgimento delle attività di pertinenza;

- della funzione di responsabilità scientifica e di quella connessa ad eventuali relazioni finali.

2. I compensi lordi complessivamente percepiti nell'arco dell'anno dal singolo dipendente, sia in ragione dello svolgimento delle attività previste dal presente Regolamento sia di attività che specifiche



disposizioni di legge o di Regolamenti interni destinano all'incentivazione del personale, non possono superare l'importo della retribuzione lorda del medesimo per lo stesso esercizio ovvero il complesso delle voci di trattamento fondamentale ed accessorio percepito dal dipendente..

3. I compensi al personale coinvolto nelle attività per conto terzi non potranno essere liquidati fintanto che non saranno state completate le attività oggetto del contratto o, in caso di avanzamento per fasi successive, della fase di attività e fintanto che non siano stati incassati i corrispettivi.

Letto e approvato all'unanimità.



Articolo 10 – Attività di ricerca e di consulenza

1. Le prestazioni di cui al presente articolo consistono in ricerche e consulenze finalizzate a fornire studi monografici, pareri tecnici, scientifici e/o di fattibilità, assistenza tecnica, attività di supervisione, coordinamento e quant'altro non sia oggetto di esplicito divieto da parte del legislatore e realizzi l'interesse specifico di soggetti pubblici e/o privati con risorse finanziarie messe a tale scopo a disposizione.

2. Nel corrispondere a incarichi commissionati da soggetti esterni per lo svolgimento delle attività di cui al precedente comma, i soggetti di cui all'articolo 1, comma 2 del presente Regolamento dovranno garantirsi la pubblicabilità dei risultati, anche se assoggettata, nei casi in cui esigenze particolari del committente lo richiedano, all'obbligo di riservatezza in corso d'opera e ad una autorizzazione espressa del soggetto finanziatore.

3. Nel rispetto della normativa vigente, ogni qualvolta nell'ambito di una ricerca o di una consulenza commissionata da un soggetto terzo venga conseguito un risultato brevettabile, questo sarà di proprietà del soggetto committente, purché espressamente commissionato o strumentale allo specifico risultato.

4. Nel caso in cui, nel corso dello svolgimento delle suddette attività, venga occasionalmente conseguito un risultato brevettabile, le modalità di compenso potranno consistere nella contitolarità, in quote da pattuirsi, oppure nell'attribuzione di un compenso aggiuntivo e distinto rispetto al corrispettivo inizialmente pattuito e previsto dal contratto. Resta fermo comunque sempre il diritto morale dell'inventore ad essere riconosciuto tale.

Per quanto non espressamente indicato al presente articolo si fa rinvio al Regolamento brevetti de "La Sapienza".

5. Nella determinazione del corrispettivo da richiedere per l'esecuzione delle attività commissionate si dovrà tenere conto delle indicazioni di cui al precedente art. 7 e dello schema allegato sub lettera A).

Articolo 11 – Attività di formazione e aggiornamento professionale

1. Le prestazioni di cui al presente articolo sono finalizzate al soddisfacimento di esigenze di formazione non curriculare espresse da soggetti pubblici e/o privati, per la formazione e l'aggiornamento professionale dei propri dipendenti.

2. Tali prestazioni non devono assumere carattere concorrenziale rispetto alle attività didattiche istituzionali né possono configurarsi in modo tale da nuocere all'immagine dell'Università.

3. In nessun caso, a conclusione delle predette attività potranno essere rilasciati, crediti formativi universitari e/o altri titoli affini da parte dell'Università cui compete unicamente il rilascio di attestati di frequenza.



4. Nella determinazione del corrispettivo per la remunerazione del personale che effettua le prestazioni formative si procederà a vacanza oraria utilizzando, eventualmente, i parametri di riferimento quali tabelle stipendiali al costo lordo onnicomprensivo.

5. Nel caso di prestazioni commissionate dalla stessa Università "La Sapienza", i rapporti saranno regolati contabilmente mediante l'emissione di note di addebito. Nella determinazione del corrispettivo non si darà luogo alla maggiorazione prevista per la copertura della Quota di prelievo per il B.U. che, quindi, non sarà versata alla Ragioneria Centrale de "La Sapienza".

Articolo 12 – Attività di progettazione, supporto tecnico-amministrativo, coordinamento per la sicurezza e collaudi.

1. Le prestazioni di cui al presente articolo riguardano:

- a. la redazione di progettazioni preliminari e definitive per la realizzazione di opere o lavori;
- b. l'attività di coordinatore in fase di progettazione e di esecuzione dei lavori ex D.Lgs. 81/08 e ss.mm.ii.;
- c. attività di supporto tecnico-amministrativo al Responsabile unico del procedimento;
- d. attività di collaudo.

2. La determinazione del corrispettivo dovrà tenere conto di tutti i costi previsti nell'allegato al presente Regolamento sotto la lettera A.

3. Al momento dell'affidamento delle attività elencate al comma 1. dovrà essere individuata la persona fisica che svolgerà l'attività e che firmerà la relativa documentazione.

Articolo 13 – Attività di sperimentazione clinico-farmacologica

1. Le attività di cui al presente articolo sono soggette ad apposita autorizzazione dei "trials" da parte del competente Comitato Etico e si conformano alle disposizioni di legge e di "good clinical practice" vigenti in materia.

2. Nel corrispondere a incarichi commissionati da soggetti esterni per lo svolgimento delle attività di cui al presente Regolamento i soggetti di cui all'articolo 1, comma 2 dovranno garantirsi la pubblicabilità dei risultati, anche negativi; nei casi in cui esigenze particolari del committente lo richiedano, può essere accolto l'obbligo di riservatezza in corso d'opera e l'assoggettamento ad autorizzazione preventiva del soggetto finanziatore per la pubblicazione di risultati preliminari.

3. E' necessario che nei contratti siano fatti salvi eventuali casi particolari derivanti dall'insorgere di eventi nocivi documentati tali da inibire la prosecuzione dei protocolli avviati.

4. Nel rispetto della normativa vigente, qualora nel corso delle attività di cui al presente articolo venga conseguito un risultato brevettabile, questo sarà di proprietà del soggetto committente, purché espressamente commissionato o strumentale allo specifico risultato.

5. Nel caso in cui, nel corso dello svolgimento delle suddette attività, venga occasionalmente conseguito un risultato brevettabile, le modalità di compenso potranno consistere nella contitolarità oppure nell'attribuzione di un compenso aggiuntivo e distinto rispetto al corrispettivo inizialmente pattuito e previsto dal contratto. Per quanto non espressamente indicato al presente articolo si fa rinvio alle disposizioni contenute nell'Atto di indirizzo previsto dall'art. 50, comma 2 del Regolamento per l'Amministrazione, la Finanza e la Contabilità, e al Regolamento brevetti de "La Sapienza".

6. Nella determinazione del corrispettivo da richiedere per l'esecuzione delle attività commissionate si dovrà tenere conto delle indicazioni di cui al precedente articolo 7 e dello schema allegato sub lettera A). In caso di degenze, analisi ed esami extra routine occorrerà tenere conto dei costi sostenuti dalla



struttura sanitaria presso cui si svolgono le attività e dell'esigenza del relativo rimborso, qualora necessario.

Articolo 14 – Prestazioni tariffate

1. Si intendono per prestazioni tariffate: prestazioni routinarie, analisi, prove e tarature, le prestazioni tecniche volte alla certificazione ufficiale di risultati consistenti in esperienze o misure effettuate su materiali, apparecchi, manufatti e strutture di interesse del Committente.
2. Per l'esecuzione delle suddette attività il corrispettivo da richiedere dovrà essere determinato nel rispetto delle tariffe previste per ogni singola prestazione.
3. Spetta agli organi deliberanti dei Centri di spesa l'approvazione di appositi tariffari contenenti le prestazioni ricorrenti e le rispettive tariffe, commisurate alla complessità della prestazione e della qualifica rivestita dal personale esecutore.
4. Nella determinazione delle suddette tariffe si dovrà tenere conto, ove esistenti ed applicabili, dei tariffari vigenti presso gli enti locali e territoriali, dei tariffari approvati dagli ordini professionali e, in ogni caso, dei prezzi di mercato praticati per analoghe prestazioni.

Articolo 15 – Utilizzo del nome, dal marchio e del sistema di identità visiva de “La Sapienza”

1. Nei contratti di cui al presente regolamento non è ammessa l'inclusione di clausole che consentano al soggetto committente l'utilizzo del nome, del marchio e/o del sistema di identità visiva de “La Sapienza” a fini pubblicitari e commerciali.
2. L'eventuale utilizzo dei suddetti da parte di terzi dovrà essere oggetto di specifici Contratti a titolo oneroso stipulati dal Magnifico Rettore come previsto dalle vigenti disposizioni interne in materia di utilizzazione del marchio Sapienza e di identità visiva.

Articolo 16 – Registrazione e rendicontazione

1. Una copia di tutti i contratti e le convenzioni di cui al presente Regolamento, debitamente sottoscritte dai titolari dei Centri di Spesa, dovrà essere recapitata al Settore Convenzioni dell'Ufficio Valorizzazione Ricerca Scientifica e Innovazione (U.V.R.S.I.) che provvederà ad acquisirne i dati identificativi in apposito Registro, secondo numerazione progressiva cronologica, e la tratterà agli atti.
2. L'obbligo della registrazione incombe su tutti i Centri di spesa. La mancata conclusione di accordi sarà oggetto di apposita dichiarazione resa dal titolare del Centro all'U.V.R.S.I. entro il mese di gennaio dell'anno successivo a quello di riferimento.
3. Il suddetto ufficio provvederà, entro la fine del mese di febbraio, a predisporre apposita relazione illustrativa con la quale renderà agli Organi centrali di governo della Sapienza sull'attività contrattuale sviluppata dai Centri di spesa nel corso dell'anno e al Nucleo di Valutazione.
4. In sede di determinazione dei criteri per la ripartizione delle risorse finanziarie destinate al funzionamento dei Centri di spesa, gli Organi di governo de “La Sapienza” terranno conto della capacità di autofinanziamento dei suddetti Centri, assicurando in tal senso meccanismi di incentivazione.

Articolo 17 – Entrata in vigore

1. Il presente regolamento entra in vigore a decorrere dalla data di sua emanazione con Decreto del Rettore.
2. Alla medesima data cesserà di validità la precedente disciplina in materia di attività per prestazioni a favore di terzi, fatti salvi i rapporti già conclusi e/o in fase di definizione formale.



Articolo 18 – Verifica

1. Entro un termine massimo di tre anni dalla data di emanazione ed entrata in vigore, il presente Regolamento sarà sottoposto a verifica, con riserva per gli organi di governo della Sapienza di proporre e di apportare aggiornamenti, modifiche e/o integrazioni.

Il Presidente pone, infine, in votazione l'intero articolato della bozza del nuovo di "Regolamento delle attività eseguite nell'ambito di contratti e convenzioni per Conto terzi";

Il Collegio, infine,

propone

agli Organi di Governo che:

- **ai dipartimenti, sia accordato di determinare con propria delibera, quote di prelievo sui fondi derivanti da attività conto terzi per incrementare il *budget* di straordinario a propria disposizione, al fine di incentivare il personale tecnico-amministrativo non direttamente partecipante alle attività e che tali componenti della retribuzione siano compatibili con quelle derivanti dal fondo comune di Ateneo.**

Letto e approvato all'unanimità seduta stante nella sola parte dispositiva.

Il **Rettore** saluta i direttori ed entra subito nel vivo dell'argomento commentando l'ultima proposta del Collegio. Egli sottolinea che l'articolazione degli uffici e la retribuzione del personale TAB sono argomenti di rilievo e non vengono approvate dal Consiglio d'Amministrazione o dal Senato accademico, ma sono oggetto di partecipazione del Direttore Generale alle Organizzazioni sindacali che faranno i loro rilievi. Solo al termine dell'*iter* può essere emanata la relativa disposizione direttoriale. Comunque il Collegio può sempre proporre e poi si giudicherà se tenerne conto"

Il prof. **Biagioni**, prima di affrontare l'ultimo punto all'ordine del giorno chiede al prof. Ruocco di chiarire il dubbio sulla delibera del Consiglio di amministrazione relativamente al problema dei posti di ricercatore da bandire ai sensi dell'articolo 24, comma 3, lettera b) della legge 240/10. È stato deciso che tali posti di ricercatore saranno di tipologia B, per i quali dopo i tre anni più due, se la persona ha conseguito l'abilitazione a livello nazionale, deve essere previsto un *budget*.

Il **Rettore** riferisce che nella seduta di Senato Accademico dell'11/12/2013 si è, tra le altre cose, espresso l'avviso "che il Consiglio di Amministrazione modifichi la destinazione di risorse per il reclutamento dei ricercatori, nel senso di bandire posti di ricercatore ai sensi dell'art. 24, comma 3, lett. b) della Legge 240/2010, con impegno al momento di 0,5 punti per ciascuna posizione e prevedendo sin da ora l'ulteriore impegno di 0,2 punti al momento in cui maturino le condizioni per il passaggio a professore di II fascia".

Chiedono la parola i professori **Blasi e Rossi**.

Il prof. **Biagioni**, rivolgendosi a Blasi lo informa che con le risorse distribuite tempo addietro dalle facoltà ai dipartimenti per posti di ricercatore a tempo determinato, molti dipartimenti hanno espletato le procedure concorsuali, i vincitori sono già in servizio e probabilmente termineranno il triennio prima del 2015. Secondo la legge le risorse non utilizzate vengono per gran parte perdute, perché devono essere riassorbite dall'erario. Per i ricercatori a tempo determinato di tipologia A, le cui procedure



concorsuali siano già state espletate, ovviamente non si può pensare di chiederne la trasformazione in concorsi di tipologia B.

Il **Rettore** sottolinea che, se si fa la richiesta di tramutare un posto di ricercatore a tempo determinato da A a B e il Senato Accademico e il Consiglio di Amministrazione danno parere positivo, a quel punto la commissione è un'altra e la procedura concorsuale è diversa..

Il prof. **Biagioni** chiede al Rettore se è possibile evitare che il *budget* dei concorsi già espletati, vada perduto e che in qualche modo possa essere consolidato.

Il **Rettore** replica che è una legge dello Stato che prevede che i punti organico non utilizzati vengano restituiti al MIUR che provvede a redistribuirli. Per la prima volta da dieci anni il bilancio 2013 è sostanzialmente in pareggio strutturale che non è il pareggio attraverso il ricorso ad artifici tecnici. La cosa può significare che, dall'anno seguente sarà consentito, forse, fare anche operazione di investimento.

4 Distribuzione delle risorse finanziarie ai Dipartimenti – Revisione del modello di indicatori

Il **Presidente** affronta l'ultimo punto dell'ordine del giorno e riepiloga brevemente quanto accaduto nel recente passato. Riferisce che è stato approvato un nuovo modello di ripartizione di risorse ai centri di spesa, e quindi in particolare ai dipartimenti, un modello che è diverso da quello che era stato utilizzato negli anni passati rispetto ai quali la grande differenza è la previsione dell'utilizzazione di indicatori di due diverse tipologie: indicatori cosiddetti "strutturali" per valutare il finanziamento strutturale al dipartimento e una serie di indicatori cosiddetti "premiali". La dotazione ai dipartimenti è stata distinta in due differenti quote per l'anno 2011: una quota strutturale dell'80% e una quota premiale del 20% che premia le attività del dipartimento. Il Collegio ha accolto con particolare favore tale tipo di impostazione completamente cambiata rispetto al passato. Ovviamente il sistema ha bisogno di rodaggio per cui sono stati individuati, all'epoca, una determinata quantità di indicatori. E' stata fatta una prima applicazione che è stata valutata. Il Collegio ha inviato le sue determinazioni nel mese di luglio 2012 a valle dell'assegnazione, con un documento inviato al Rettore, all'Amministrazione centrale e all'OIR, l'organismo che ha individuato e costruito il nuovo modello di attribuzione di risorse. Alla fine del mese di novembre 2012, l'OIR ha emesso un documento di analisi dei risultati della prima applicazione e successivamente delle proposte di revisione del modello e quindi degli indicatori, dei loro pesi nonché ulteriori considerazioni. È stato inviato il documento con richiesta al Collegio dei Direttori di Dipartimento di pronunciarsi in merito, ma essendo esso pervenuto troppo a ridosso della prevista seduta del Collegio del 3/12/2012, è stato chiesto altro tempo per predisporre eventuali osservazioni. La dilazione è stata concessa, ma con un limite ristretto per permettere all'OIR di presentare le controdeduzioni entro il mese di gennaio 2013 e poi a valle l'approvazione da parte del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione. Tutto ciò per non ritardare ulteriormente i tempi di assegnazione della dotazione, che è ancora quella del 2012 e della quale i dipartimenti hanno ricevuto solo un anticipo. Il lavoro è stato svolto ed è stata indetta la seduta del Collegio in tempo utile per la successiva riunione dell'OIR. Nella seduta odierna ai Direttori spetta il compito di arrivare ad una possibile e rapida approvazione di osservazioni, pareri, suggerimenti per passare poi alla fase di implementazione del documento.

Il **Presidente** rende noto che vi è stata una grande partecipazione da parte del Collegio dei Direttori di Dipartimento, nel senso che sono pervenute numerose osservazioni, quindi sono state raccolte tutte le informazioni e i suggerimenti pervenuti e il prof. Alleva ha stilato il documento che è stato inviato a tutti i componenti del Collegio qualche giorno addietro. Invita il prof. Alleva ad illustrare il documento e raccogliere eventuali ulteriori osservazioni e proposte di modifica prima di metterlo in votazione



Il prof. **Alleva** riassume le principali linee del documento che consiste in una sintesi di tanti commenti, e osservazioni che sono arrivati e naturalmente tiene conto di quanto già a luglio era stato elaborato in occasione della valutazione del primo esercizio del modello. Considerazioni di carattere generale: è stato espresso apprezzamento per il fatto che l'OIR abbia tentato l'analisi dei risultati dell'applicazione del nuovo modello, anche se sarebbe piaciuto che lo stesso fosse stato fatto anche come valutazione dello stato della base dei dati. Ritiene che tale controllo sia stato effettuato dall'OIR e ritiene necessario che il Collegio sia informato dei miglioramenti e delle azioni poste in essere per migliorare la base dei dati, che è fondamentale per garantire la qualità della procedura.

Si ritengono condivisibili gli obiettivi dichiarati all'inizio della proposta dell'OIR, in particolare coerenti anche con le valutazioni effettuate lo scorso luglio. Quindi innanzitutto una semplificazione, in termini di numeri di indicatori, da inserire nella procedura, il rafforzamento del suo carattere premiale, la necessità di una verifica dei dati da parte delle strutture, prima del loro utilizzo, e l'attenzione per i possibili effetti distorsivi di alcuni indicatori per certe strutture.

A fronte di tale condivisione degli obiettivi, le proposte di affinamento che l'OIR ha fatto pervenire non sono, a suo avviso, del tutto chiare nella loro specificazione e quindi una parte dei commenti riguarda proprio una richiesta di una maggiore specificazione delle proposte di affinamento dell'OIR e sono tuttavia tali proposte condivisibili, anche se parziali, rispetto a quelle che potrebbero essere introdotte, anche alla luce dell'analisi dei risultati del primo esercizio del 2011.

È condivisibile anche il principio affermato nel documento di pervenire ad una procedura stabile nel tempo. E' certamente un principio importante, tuttavia si ritiene che sarà possibile garantire stabilità solo quando si sarà in possesso di una base di dati effettivamente capace di poter stabilizzare la procedura, e quindi di avere un'informazione sufficientemente completa, accurata, tempestiva, quindi sarà quell'occasione che permetterà di consolidare la procedura.

Considerata l'esperienza del 2011, ritiene improbabile che sia già possibile da 2012 considerare stabilizzata la procedura, perché ci sono diversi motivi di incertezza che sono elencati nel documento. L'incertezza sulle classifiche delle riviste da parte dell'ANVUR, sulla disponibilità e usabilità dei dati circa la soddisfazione degli studenti, che era una cosa sempre inserita tra le cose importanti, il *placement*, l'attività, l'attivazione di *stage* e tirocini, le dimensioni fisiche delle strutture che è noto siano il risultato di misure complesse, non si sa se così affidabili da poterle considerare, e in generale anche gli assetti che Sapienza si sta per dare in termini di carichi didattici, di responsabilità dei corsi di laurea, tutti elementi che dovranno intervenire nella procedura e che inevitabilmente troveranno collocazione nel prossimo esercizio, in quello successivo e così via.

Quindi, per quanto sarebbe gradita l'idea di stabilizzare la procedura in modo da avere regole certe, ritiene che ancora non sia realistico immaginare di poter stabilire delle regole che poi si riuscirà a mantenere, sia nella specificazione, sia nei pesi stabili nel tempo.

Infine, tra i commenti generali si rileva, con grande rammarico, che non ci sia stata una risposta alla valutazione approvata dal Collegio lo scorso 5 luglio e, in particolare, risposta alla specifica richiesta di dati. Tali dati avrebbero consentito una valutazione più compiuta dell'applicazione del modello, solo l'aver quei dati avrebbe permesso di essere pienamente consapevoli dei risultati conseguiti sul posizionamento dei dipartimenti. Ricorda, infine, che in quel documento erano state elencate in maniera molto specifica, le informazioni di base, specialmente per quanto riguardava la parte premiale, che era opportuno poter conoscere. E' un rammarico perché appare come una mancata attenzione nei confronti del ruolo del Collegio..

Il **Rettore** replica che i dati sono nella disponibilità dell' NVA, l'OIR non possiede dati propri perché confluiscono al Nucleo. Afferma di non aver dato disposizione di vietarne la diffusione. Il problema vero riguarda la qualità dei dati sui quali si lavora e che forse non sono utilizzabili.



Il prof. **Alleva** rende noto al Rettore di aver molto apprezzato nel documento la trasparenza da parte di Sapienza e dell'OIR nel comunicare i dati di tutti i dipartimenti. Era, però, necessario un approfondimento indispensabile per una parte rilevante che riguardava la parte premiale e non solo. Era stata inviata una richiesta a questo scopo e per agevolare la risposta erano state specificate in modo molto puntuale tutte le cose richieste.

Il prof. **Biagioni** precisa che si tratta dei dati sulle pubblicazioni scientifiche utilizzate e sui prodotti.

Il prof. **Ruocco** replica che la richiesta è pervenuta nel mese di luglio con la VQR in chiusura, e i dati li aveva in lavorazione il prof. Marco Schaerf. Ritiene che il problema sia esclusivamente dovuto a una sovrapposizione di tempistica. I dati di cui aveva bisogno il Collegio sono i dati sui prodotti che andavano estratti dal catalogo in termini di numero di prodotti, in termini di *impact factor*.

Il **Rettore** fa notare che il lavoro instancabile a favore di tutti del prof. Marco Schaerf è basato largamente sul volontariato ed, inoltre, deve fronteggiare critiche e proteste. Può anche essere che, impegnato nella VQR, non abbia fatto in tempo. Non esiste volontà di non fornire dati da parte di nessuno, forse c'è un problema di qualità del dato che a volte non è elevatissima. Per quello che lo riguarda, i dati sono certamente a disposizione dei direttori.

Il prof. **Biagioni** assicura che non c'è nessuna volontà di addossare responsabilità a qualcuno in particolare, ma solo desiderio di conoscere il dato affinché per il dipartimento possa essere uno stimolo al miglioramento. Sarebbe opportuno disporre di una elaborazione del dato utilizzato e utilizzabile nel futuro. Si rende conto che è uno sforzo ulteriore.

Il prof. **Alleva** riprende la presentazione della relazione e riferisce che, in una seconda parte del documento, su cui non ritiene utile soffermarsi, è indicata una proposta all'OIR di ulteriori elaborazioni per valutare l'impatto della nuova procedura rispetto alla precedente, quindi si suggerisce sostanzialmente di fare una valutazione dell'andamento del modello fra il 2010 e il 2011, non solo al netto e al lordo della clausola di salvaguardia, ma anche al netto del contributo attribuito dai dipartimenti per la BIDS nel solo 2010, quindi comparando il 2010 al 2011. E ancora valutare, al netto della variazione, i fondi complessivi attribuiti ai dipartimenti fra il 2010 e il 2011, in modo da capire gli effetti dell'applicazione pratica della clausola di salvaguardia, in considerazione di dipartimenti che hanno contribuito in quota differente alla biblioteca digitale e così via.

Per verificare le ripercussioni della nuova procedura, sarebbe stato molto apprezzato anche vedere quali sarebbero stati i risultati del nuovo modello sui dati del 2010, nonché confrontarli applicando la vecchia procedura anche al 2011, al fine di capire qual è stato l'impatto del nuovo modello. Sono approfondimenti che il Collegio suggerisce, eventualmente per prospettare scenari futuri.

E' condivisibile l'analisi su quintili, anche se la si potrebbe applicare, oltre che sugli indicatori strutturali, anche su quelli premiali. Inoltre vengono citati nella relazione ulteriori indicatori che si potrebbe considerare e, soprattutto, ci si sofferma su quella bella analisi che è stata condotta attraverso il metodo dell'analisi componenti principali, che permette di studiare le correlazioni fra gli elementi considerati, le eventuali ridondanze, le informazioni autonome rispetto ad altre etc.

E' proprio a partire da quelle analisi che si possono fornire delle indicazioni, come in parte ha cercato di fare l'OIR nell'andare a semplificare o a modificare la procedura. Da lì emerge che, mentre per gli indicatori strutturali vi è un grosso blocco di indicatori che, più o meno, vanno tutti nella stessa direzione, cioè della dimensione del dipartimento, ve ne sono altri che invece danno informazioni differenti. Si sofferma, in particolare, sul fatto che la distribuzione del personale TAB è una distribuzione che non è correlata con il resto degli indicatori, e questo induce due considerazioni, peraltro già indicate in passato: da una parte la procedura per assegnare il personale TAB, va pensata in relazione a quali sono le caratteristiche dei dipartimenti, perché attualmente è una



distribuzione che è dissimile rispetto all'attività e alla dimensione dei dipartimenti. Quindi si avverte il bisogno di fare qualche riflessione sulla distribuzione TAB.

Il **Rettore** chiarisce che non è possibile reperire se non poche unità di forza lavoro non significative rispetto al ragionamento appena esposto. Il Collegio potrebbe chiedere di attivare un meccanismo di riequilibrio spostando le unità esistenti, non si può pensare nel breve periodo a nuove assunzioni. Il problema della distribuzione del personale è un problema serio che va anche condiviso con le OOSS.

Il **Presidente** fa notare che nel passato era stato affrontato il problema della distribuzione del personale TAB e si era più volte rilevato che tale distribuzione non sembrava lineare con l'attività svolta dai dipartimenti. Ora si sta dicendo che si è notato che il numero di personale tecnico-amministrativo non può essere considerato come indicatore per attribuire la quota premiale. Al contrario dovrebbe essere fattore da indicare al denominatore. Appare che chi ha più personale TAB dovrebbe essere meno premiato di chi ne ha di meno.

Il **Rettore** replica che è la stessa cosa della superficie di un dipartimento. Se si decide che i metri quadri, ancorché sottoutilizzati, siano fattore premiale, nessuno cederà una stanza vuota; se invece si decide che i vani in eccedenza divengano fattore negativo e non premiale, ognuno sarà pronto a cedere spazi inutilizzati.

Il prof. **Alleva** aggiunge che non si aveva intenzione alcuna di proporre ipotesi circa la redistribuzione del personale che non è competenza del Collegio, tuttavia interessa segnalare la dissomiglianza tra la distribuzione del personale e il resto degli elementi della dimensione strutturale dei dipartimenti. Un modo indiretto per tenere conto del dato TAB, sarebbe quello di inserire tra gli indicatori strutturali (15 - 20 % del peso), non solo la dimensione, ma la produttività, cioè il rapporto fra la dimensione del prodotto dei dipartimenti e la quantità di unità di personale. In tal modo si terrebbe conto della diversa dotazione di personale, andando a premiare strutture che, a parità di prodotto, hanno meno personale tecnico-amministrativo e così via.

Alle ore 12,40 il Rettore, dopo aver salutato i Direttori, esce dall'aula.

Il prof. **Alleva** ribadisce che è una delle proposte incluse nel documento, quella di inserire un indicatore che rapporti la dimensione dei dipartimenti alle unità di personale TAB e analogamente un indicatore che rapporti la produzione scientifica, quindi uno di quegli elementi dimensionali, che però sono nella parte premiale, che potrebbe essere la qualità totale per i dipartimenti umanistico-giuridico-sociali. In modo tale da apprezzare non solo la dimensione, ma il risultato tenuto conto delle unità di personale a supporto dell'attività di produzione scientifica dei dipartimenti.

Altro elemento che sembra emergere dalla valutazione delle correlazioni, riguarda, invece il fatto che gli indicatori premiali scelti sono fra loro poco collegati e, in alcuni casi addirittura correlati negativamente, cosa che in una procedura che si basa su una combinazione di vari elementi mette in stato d'allerta. E' incerta l'interpretazione degli effetti che possono scaturire da tali indicatori. In particolare emerge, sia per i dipartimenti *impattati* che per quelli *non impattati*, che la principale fonte di variabilità tra i dipartimenti, non è data dai dipartimenti a cui si è dato più peso, quindi gli F da una parte, la qualità totale dall'altra, *impattati* e *non impattati*, ma da altri elementi, che sono anche più soggettivi e suscettibili a modificarsi profondamente con diverse specificazioni. Il numero di premi, il numero di progetti (che l'altra volta riguardava solo un tipo di progetti) che hanno una capacità discriminante, molto più grande di quella che invece hanno avuto gli indicatori che si riteneva avessero peso maggiore, e quindi quelli collegati alla produzione scientifica, e alcuni degli indicatori sono anche fra loro non correlati, quindi sarebbe opportuno fare un approfondimento, quindi forse adottare scelte più meditate e anche qui di semplificazione, naturalmente prestando molta attenzione alla qualità di tali singoli indicatori. Relativamente alla parte premiale è opportuno fare un ragionamento, perché l'insieme dei relativi indicatori dà dei risultati che non sono quelli che in qualche modo, a suo avviso,



erano attesi, ovvero che fossero tutti collegati fra loro, per cui insieme fornivano una graduazione interpretabile. Infine entrando nel merito della proposta dell'OIR, nulla da dire sulla proposta di semplificazione però, osservando i risultati, si potrebbe anche applicare una semplificazione maggiore. Il numero di indicatori potrebbe essere semplificato in misura maggiore, senza penalizzare le informazioni messe in campo e eliminando gli indicatori meno accurati, quelli che è noto che sono più incerti nella loro determinazione. Quindi sulla base dei risultati ottenuti, si potrebbe semplificare ulteriormente il quadro degli indicatori rispetto alla proposta dell'OIR, sulla quale però si esprime una condivisione.

Riguardo alla validazione dati, una proposta importante del documento dell'OIR è quella di prevedere in fase di validazione, con le strutture di riferimento, una richiesta di verifica sui dati. E' una proposta ragionevole, anche se in qualche modo configge con l'accuratezza e completezza del dato che dovrebbe essere fornito dall'amministrazione. Si raccomanda che la richiesta sia fatta alle strutture proprietarie dei dati, ovvero ai dipartimenti. La proposta dell'OIR di richiedere la verifica alle Giunte di Facoltà va nel senso di operare un ulteriore controllo sulle strutture in modo da dare la possibilità a chi conosce i dipartimenti vicini di valutare i dati degli altri e così via. La proposta sarebbe di chiedere la verifica ai dipartimenti, inviando tuttavia ai dipartimenti anche le informazioni degli altri, quindi garantendo che nel processo ci sia un'informazione condivisa. Ripete che non è una procedura ideale, però ritiene sia ragionevole. La validazione deve riguardare le informazioni originali, non i risultati degli indicatori costruiti, che non possono essere valutati compiutamente come si è potuto sperimentare nei dati forniti l'estate scorsa.

E' auspicabile che le verifiche dei dati da parte delle strutture siano condotte producendo documentazione o, in caso di impossibilità, sottoscrivendo con assunzione di responsabilità le informazioni fornite e che si preveda fin dall'inizio una procedura di controllo a campione che comporti l'azzeramento dell'indicatore nell'anno in corso o in quello successivo, in caso di accertata discrepanza, superiore al 5%, a vantaggio della struttura.

In merito all'utilizzo degli indicatori non disponibili, si parla della reintroduzione delle tesi di laurea magistrale, su cui si può concordare ma con la raccomandazione che si utilizzi come riferimento per l'attribuzione, il dipartimento di afferenza del relatore delle lauree e non il corso di laurea di riferimento, perché altrimenti non si avrà la possibilità di misurare i carichi di lavoro, le scelte degli studenti e così via.

Sui contributi per laboratori e biblioteche l'OIR propone l'accorpamento al resto dei contributi a partire dal 2011 e sostanzialmente si può concordare; peraltro gli indicatori a disposizione sono assolutamente adatti anche a distribuire quei contributi e quindi eventualmente si potrà ragionare sui relativi pesi, se tale tipologia di fondi si rivelasse importante.

Si nutre qualche perplessità su quanto nel documento si espone a proposito del sito web, nel senso che si condivide la penalizzazione di strutture che non abbiano provveduto a creare un sito web o ad aggiornarlo, però si vorrebbe evitare che si procedesse in modo burocratico fra i dipartimenti che hanno implementato o meno il *template*. Ritiene più utile, oltre l'adeguamento all'identità visiva peraltro obbligatorio, la verifica dei contenuti che forniscano un servizio di qualità all'utenza. Quindi in tal caso si può chiedere una specificazione della proposta che entrasse nel merito della qualità delle informazioni. Pur ricordando che lo Statuto assegna alle facoltà e non ai dipartimenti la "responsabilità dell'informazione agli studenti, docenti e personale anche attraverso la gestione e il tempestivo aggiornamento del sito di Facoltà" (art. 12, comma 1, lettera i), si ritiene utile definire un indicatore che promuova lo sviluppo anche dei siti dei dipartimenti.

Riguardo agli "inattivi", nel documento del Collegio era stata segnalata la necessità di non tenerne conto l'anno successivo, cosa che già aveva penalizzato i dipartimenti, ma di rilevare, ad esempio, la



variazione del numero degli inattivi, quindi della riduzione del numero degli inattivi totali o parziali nell'esercizio successivo. Dunque non considerare un'altra volta lo stesso indicatore, ma aggiornarlo. La proposta dell'OIR è diversa, intanto nella dimensione, perché considera una penalizzazione massima pari al 10% per il dipartimento che è meno virtuoso. La proposta non appare sufficientemente chiara se trattasi di inattivi totali e/o parziali, di numero di inattivi o incidenza percentuale di inattivi sul totale, e calcolato tra quali afferenti al dipartimento se solo quelli di nuovo reclutamento oppure no. Relativamente ai progetti finanziati e progetti conto terzi, si apprezza che trovino spazio nel 2012 anche i progetti in conto terzi. La proposta dell'OIR di considerare i progetti almeno di una certa dimensione è ragionevole ma è opportuno specificare meglio alcune caratteristiche (IVA, anno di stipula, anno di primo e ultimo pagamento etc.).

Ha, invece, registrato pareri discordanti sull'opportunità di suddividere questa quota tra progetti conto terzi e non conto terzi. Nella proposta dell'OIR vi sono due distinti indicatori (peso 60% per il conto terzi e 40% per il non conto terzi). Rimane qualche perplessità sull'opportunità di considerare due indicatori anziché uno solo, tuttavia la proposta di peso è 60 e 40 non ha un impatto particolare.

Sugli indicatori strutturali per la didattica intervengono i professori **Biagioni** e **Lanchester e Pastore**.

Il prof. **Biagioni** chiede al prof. Alleva di specificare nel documento che la didattica, ai fini della ripartizione dei fondi che discende dall'applicazione dei relativi indicatori, deve essere ripartita fra i vari dipartimenti, sulla base dei CFU erogati e che non deve essere attribuita per intero al dipartimento di riferimento. A breve i direttori saranno chiamati ad individuare, per ogni corso di studio, un dipartimento di riferimento ma non è accettabile che solo quello riceva tutto il finanziamento.

Il prof. **Alleva** prosegue la sua esposizione. Riguardo al Fattore di proprietà dei prodotti di ricerca si tratta di un altro miglioramento che l'OIR intende apportare. Anche qui non si trova una proposta specificata in modo sufficientemente chiaro, perché il fattore di proprietà non è una cosa semplice da calcolare, bisogna tenere conto non solo degli afferenti al dipartimento nel momento in cui si fa la valutazione, ma anche nell'anno precedente o addirittura i due precedenti. Quindi si tratta di valutare la possibilità di avere un archivio storico delle persone che stavano nei dipartimenti per poter effettivamente riuscire ad assegnare questi prodotti ai diversi autori. Si può applicare l'indicatore solo se si è in possesso di dati certi, altrimenti si rischia un lavoro troppo approssimativo. Si ritiene che un'applicazione non corretta, approssimativa, comporterebbe per il sistema un peggioramento anziché un miglioramento.

In merito ai "Settori concorsuali impattati e non impattati per il calcolo degli indicatori premiali per la ricerca" è importante ribadire il punto di vista del Collegio, già espresso a luglio, ovvero che non si ritiene adeguato e coerente con il sistema progettato degli indicatori Sapienza, la suddivisione tra dipartimenti impattati e non impattati, ricercatori impattati e non, perché il modo corretto di procedere è effettuare una valutazione dei singoli a livello di SSD o al massimo di area CUN, e successivamente ottenere le informazioni a livello aggregato, a livello dipartimentale, considerando le posizioni che i singoli hanno nella loro area o settore. E ribadisce che questa deve essere la direzione da prendere, e quindi auspica che si vada in tale direzione, che è la direzione corretta per un sistema effettivamente premiale, altrimenti i risultati non sono soddisfacenti.

Riguardo agli Stabulari e superfici a verde alcuni direttori ritengono insufficiente la correzione proposta. Nella proposta dell'OIR rispetto alla Clausola salvaguardia più garantista si prospetta che nel 2012 il finanziamento rispetto al 2011 possa variare al massimo del $\pm 5\%$. Di fatto non prevede cambiamenti importanti, tuttavia non si può non sottolineare che il Collegio, con una procedura di valutazione, non mirava a tale scopo ma ad un impianto che vorrebbe essere premiale, capace di recepire tempestivamente i miglioramenti, perciò una procedura capace anno per anno di cogliere



miglioramenti, di cogliere successi e insuccessi, di poter riuscire a realizzare i finanziamenti maggiori derivanti da tutto quello che si è riusciti a fare. Quindi si prende atto della proposta probabilmente ragionevole nel quadro attuale. Tuttavia, si rileva che l'OIR ritiene ancora non maturi i tempi per una piena utilizzazione della procedura. Da parte del Collegio non si può non ribadire che la proposta di una più ridotta oscillazione del finanziamento rispetto all'anno precedente, essendo fortemente ancorata all'attribuzione per il 2011, rende fondamentale assumerne la correttezza. Cosa sulla quale non avendo avuto risposta sulla documentazione richiesta e riscontro sulla segnalazione di errori, crea un certo imbarazzo.

Con riguardo alla Stabilità del modello, alla fine del documento sono elencate una serie di osservazioni e proposte diverse pervenute da singoli direttori, quindi non di carattere generale e qualcuna anche in contraddizione con altre, perciò si può decidere di non includerle in delibera.

Il prof. **Biagioni** ringrazia il prof. Alleva per l'ottimo e corposo lavoro e chiede al Collegio se vi siano osservazioni.

Il prof. **Ruocco** afferma che, a suo dire, la clausola di salvaguardia è $\pm 15\%$. Il 5% riguarda esclusivamente i laboratori e le biblioteche, alle quali lo scorso anno non è stata applicata.

Prendono la parola i proff. **Desideri, Graziani, Palumbo, Rossi, Blasi, Lancheater, Scarascia Mugnozza, Imbriani, Santoro Passarelli, Pastore e Fiore.**

Il prof. **Biagioni** invita il prof. Alleva a riassumere brevemente le modifiche suggerite dai Direttori che vengono puntualmente inserite nel documento

Il prof. **Alleva** comunica che tutte le osservazioni pervenute sono state inserite nella relazione, dichiarandosi in accordo con molte di esse. Infine, partecipa ai colleghi alcune sue personali riflessioni su argomenti specifici:

- **Denominatore con m²:** suggerisce di ragionare sulla qualità di quel dato e che tipo di superfici considerare, andrebbe prima immaginato cosa includere nell'indicatore, prima di presentare una proposta. Concettualmente è accettabile, ma è più semplice dividere per i TAB piuttosto che per il m².
- **Internalizzazione:** già la volta scorsa non si era riusciti ad apprezzare pienamente una cosa così importante, però nel documento emergeva l'intento di riflettere in proposito e fare delle proposte,
- **Biblioteche** è contrario al fatto di considerare i patrimoni, preferisce sempre contabilizzare i servizi bibliotecari. Ricorda che i direttori possono destinare qualsiasi importo alle biblioteche. Forse si potrebbe lavorare sui pesi e riequilibrare il peso di laboratori e biblioteche, perché attualmente 2 indicatori laboratori fanno 13% nell'ambito degli strutturali e le biblioteche fanno 4% o 6%.

Al termine il prof. **Biagioni** pone in votazione il documento emendato con le modifiche proposte dai Direttori.

Parere n.3/13

IL COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO

UDITA la relazione del Presidente;

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" emanato con DR n. 3689 del 29/10/2012;

VISTO il Regolamento del Collegio dei Direttori di Dipartimento – emanato con DR n. 769 del 21/12/2010;

VISTA la nota dell' Area Affari Istituzionali del 17/12/2012;



VISTO il documento redatto dall'OIR : *La distribuzione delle risorse finanziarie alle Facoltà ed ai Dipartimenti: analisi di impatto degli indicatori e proposte per il biennio 2012-2013;*
CONSIDERATO quanto emerso nel corso del dibattito

emana

il seguente parere sul documento redatto dall'Organismo di Indirizzo e di raccordo: *La distribuzione delle risorse finanziarie alle Facoltà ed ai Dipartimenti: analisi di impatto degli indicatori e proposte per il biennio 2012-2013.*

Osservazioni sul documento dell'OIR del 30 novembre 2012 su “La distribuzione delle risorse finanziarie alle facoltà e Dipartimenti: analisi di impatto degli indicatori e proposte per il biennio 2012-2013”

Premessa

Il presente documento costituisce una sintesi dei commenti e delle indicazioni pervenute al Presidente del Collegio dai Direttori di dipartimento entro il mese di dicembre, come deliberato nella riunione del Collegio del 3 dicembre scorso.

Nella prima parte si riportano alcuni commenti di carattere generale, nella seconda parte sono riportate una serie di osservazioni e di suggerimenti nel merito dell'analisi e della proposta dell'OIR. In particolare, la seconda parte è divisa in due sezioni: nella prima si riporta un commento sull'analisi dei risultati ottenuti nel 2011 e sull'analisi delle correlazioni tra le variabili (paragrafi 2 e 3 del documento dell'OIR); nella seconda sezione si riporta un commento sulla proposta di semplificazione del modello e di ulteriori affinamenti (paragrafi 4 e 5 del documento dell'OIR).

Commenti e valutazioni sono fatti esclusivamente con uno spirito costruttivo, mettendo a disposizione proposte e competenze per un miglioramento della soluzione da adottare per affrontare un tema così complesso e rilevante per la vita e lo sviluppo coeso dell'Ateneo.

1. Considerazioni generali

- 1.1 Appare lodevole che si sia tentata da parte dell'OIR un'*analisi dei risultati* della ripartizione del contributo alle strutture per il 2011, come lavoro propedeutico ad una proposta di affinamento del sistema degli indicatori.
- 1.2 Analoga verifica sarebbe stata tuttavia necessaria soprattutto sullo stato della *base di dati*. Se tale verifica è stata condotta, sarebbe comunque necessario diffonderne i risultati in termini di avanzamenti rispetto alla scorsa applicazione della procedura, di criticità permanenti, di azioni in atto che consentiranno di disporre di nuove informazioni in una prossima occasione.



- 1.3 Risultano condivisibili gli *obiettivi* dichiarati all'inizio del documento, in particolare coerenti con alcune delle valutazioni che il Collegio aveva elaborato lo scorso mese luglio a commento della prima applicazione del nuovo sistema degli indicatori. In particolare la semplificazione della procedura in termini di numero di indicatori, il rafforzamento del suo carattere premiale, la necessità di una verifica dei dati da parte delle strutture prima del loro utilizzo, l'attenzione per i possibili effetti distorsivi di alcuni indicatori per determinate strutture.
- 1.4 Le proposte dell'OIR di affinamento della procedura, seppur in parte specificate in modo non sufficientemente chiaro, sono in generale condivisibili, ma parziali rispetto a quelle che potrebbero essere introdotte alla luce dell'esperienza passata.
- 1.5 Risulta anche condivisibile l'esigenza di pervenire ad una *procedura stabile nel tempo*. Tuttavia sarà solamente la disponibilità di una base di dati completa, accurata e tempestiva che consentirà di determinare da quando questa stabilità sarà effettivamente possibile. Si tratta infatti di stabilizzare una procedura giudicata come pienamente soddisfacente rispetto agli obiettivi, e non il risultato di un forte compromesso tra le informazioni che sarebbe necessario avere e quelle effettivamente disponibili. Le permanenti incertezze sulle classifiche delle riviste da parte dell'Anvur, sulla disponibilità ed usabilità dei dati circa la soddisfazione degli studenti, il *placement*, l'attivazione di *stage* e tirocini, le dimensioni fisiche delle strutture, e in generale sull'assetto che Sapienza si sta dando sui carichi didattici e sulle responsabilità dei corsi di laurea, rendono tale obiettivo oggi non immediatamente raggiungibile.
- 1.6 Il Collegio rileva, però, con grande rammarico che non vi sia stata risposta alla valutazione approvata nella riunione del Collegio del 5 luglio u.s. della procedura per il 2011, e soprattutto alla specifica richiesta di dati che avrebbe consentito una valutazione più compiuta (cfr punto 1.5 "*Trasparenza e intelligibilità nella diffusione dei dati*" del citato documento del Collegio, *luglio 2012*). Solamente la disponibilità di tali informazioni avrebbe assicurato la necessaria consapevolezza da parte dei dipartimenti sui risultati ottenuti nella produzione scientifica e le motivazioni del proprio posizionamento nei confronti delle altre strutture.¹ Nel

¹ A tale proposito, si ricorda l'impegno assunto dall'OIR nel documento "Sistema degli indicatori per l'allocatione delle risorse finanziarie a facoltà e dipartimenti" (pag. 4): *In generale, per l'attribuzione delle risorse è opportuno ispirarsi a criteri di trasparenza e semplicità. In particolare i dati devono essere chiaramente identificati, certificati dall'Amministrazione, e accessibili per via informatica; gli indicatori devono essere definiti prima della loro applicazione e con congruo anticipo; gli algoritmi di calcolo debbono essere resi noti e facilmente leggibili; gli strumenti di calcolo informatici devono essere messi a disposizione di tutto il personale coinvolto.*



documento dell'OIR non è fatto alcun cenno a tale documento del Collegio, e i dati richiesti non sono stati ancora forniti. Il rammarico deriva dall'evidente mancata considerazione delle competenze del Collegio e del ruolo, anche propositivo, che su questo argomento gli era stato da tempo riconosciuto, e soprattutto del contributo dei tanti dipartimenti che hanno preso parte in modo attivo alla discussione sulla procedura, fornendo significativi contributi alla riflessione di carattere generale, sempre in uno spirito costruttivo, di piena condivisione e riconoscimento del ruolo degli organi della Sapienza. Rinviando per il dettaglio al documento del Collegio approvato il 5 luglio scorso, si ricorda che le informazioni richieste riguardavano soprattutto:

- prodotti ammissibili per la VQR (numero ed elenco dei prodotti nel triennio);
- qualità dei prodotti (composizione delle 4 classi, numero ed elenco dei prodotti nelle 4 classi);
- posizionamento nella VTR (distribuzione individuale e cumulata);
- n. assegni di ricerca (elenco nominativo degli assegni considerati);
- elenco degli 80 Premi e dei 73 Progetti complessivamente considerati.

2. Osservazioni nel merito del documento dell'OIR

2.1 Sulla valutazione dei risultati per il 2011

Si riportano di seguito una serie di proposte di elaborazioni allo scopo di contribuire alla definizione di uno schema di valutazione *ex post* della ripartizione delle risorse tra le strutture, che sia di aiuto per comprenderne l'impatto, e uno spunto per la riflessione sul funzionamento generale della procedura.

2.1.1 Analisi dei risultati mediante il confronto tra i contributi del 2010 e del 2011

E' effettivamente utile effettuare il confronto tra le risorse assegnate nel 2010 e nel 2011, prima e dopo l'introduzione del nuovo sistema. E' anche utile effettuare il confronto al netto e al lordo dell'applicazione della clausola di salvaguardia. D'altra parte l'ammontare delle risorse attribuite ai dipartimenti rappresenta un elemento fondamentale per la loro gestione e sviluppo ed è importante capire l'impatto del cambiamento introdotto con il nuovo sistema degli indicatori.

a) Dalla tabella 1 si evince che la *clausola di salvaguardia* è stata applicata sulla variazione tra il 2010 e il 2011, con il primo anno calcolato al lordo del contributo alla BIDS e il secondo anno al netto di tale contributo. Nel 2011 gli acquisti per la BIDS sono stati infatti effettuati direttamente dall'Ateneo. La clausola di salvaguardia garantisce che la variazione del contributo a ciascun dipartimento tra i due anni sia compreso tra -25% e +0%. Si tratta di una soluzione che mira ad assicurare una certa stabilità del finanziamento totale nel tempo, ma che



inevitabilmente ha trattato in modo diverso strutture che hanno contribuito nel 2010 in misura differente alla BIDS².

b) Se si intende valutare gli effetti del cambiamento indotti dall'introduzione del nuovo sistema, la variazione delle risorse attribuite nei due anni dovrebbe essere misurata non solo al netto del contributo alla BIDS, ma anche al netto della riduzione complessiva da 8,7 a 7,4 milioni di euro (-15%) dell'ammontare delle risorse complessive attribuite ai dipartimenti nel 2010 e nel 2011. In tal modo, una riduzione del 15% potrebbe essere letta da un dipartimento anche come una sostanziale stabilità nella quota di risorse ottenute rispetto all'anno precedente, e un aumento del 5% come invece un incremento della propria quota del 23,5%³.

In sostanza, tenendo conto della riduzione dell'ammontare complessivo delle risorse destinate ai dipartimenti tra il 2010 e il 2011, la clausola di salvaguardia prevede un intervallo di variazione non tra -25% e +0% ma tra - 11,8% e +17,7%⁴. Si suggerisce di presentare la clausola in questo modo, più aderente alla realtà delle risorse effettivamente attribuite ai dipartimenti.

c) Coerentemente con la precedente osservazione, la variazione percentuale del contributo Y al dipartimento i-esimo tra il 2010 e il 2011 *al netto della BIDS* potrebbe essere misurata quindi non solo attraverso

$$\left(\frac{Y_i(2011)}{Y_i(2010)} - 1\right) 100, \quad \text{ma anche mediante} \quad \left(\frac{\frac{Y_i(2011)}{Y_i(2010)}}{\frac{Y_{tot}(2011)}{Y_{tot}(2010)}} - 1\right) 100.$$

² Come si può osservare nella tabella riportata qui di seguito, fatta a 100 l'assegnazione per il 2010, l'oscillazione minima e massima dell'assegnazione per il 2011 previste dalla clausola di salvaguardia varia fortemente a seconda della quota % del contributo alla BIDS.

Assegnazione 2010	% Bids nel 2010	Assegnazione 2010	Assegnazione 2011 minima e massima stabilita dalla clausola di salvaguardia		Estremi delle variazioni % dell'assegnazione nel 2011 rispetto all'assegnazione 2010 al netto della Bids	
			Minimo	Massimo	Massima negativa	Massima positiva
con Bids		senza Bids				
100	0	100	75	100	-25,0	0,0
100	5	95	75	100	-21,1	5,3
100	25	75	75	100	0,0	33,3
100	50	50	75	100	50,0	100,0
100	75	25	75	100	200,0	300,0

Si ritiene che valga la pena effettuare un approfondimento al riguardo, per verificare a partire da quale confronto intertemporale occorra definire la regola di salvaguardia, anche verificando l'interesse dei dipartimenti nello sviluppo della BIDS.

³ $(0,85/0,85 - 1)100 = 0\%$; $(1,05/0,85-1)100 = +23,53\%$

⁴ $(0,75/0,85 - 1)100 = - 11,76\%$; $(1/0,85 - 1)100 = + 17,65\%$



La prima espressione misura la variazione % del *contributo* ottenuto rispetto all'anno precedente, la seconda misura la variazione % della *quota del contributo* ottenuto rispetto all'anno precedente.

Si suggerisce pertanto di *indicare nelle tabelle le due variazioni*, che potrebbero essere fornite prima e dopo l'applicazione della clausola di salvaguardia. Ciò sarebbe utile anche nelle tabella di sintesi macroarea (Tab A2) e per facoltà (Tab A3) . Al termine di ogni tabella dovrebbe essere indicato il totale.

Il confronto riportato nella tabella 1 tra il contributo per il 2010 comprensivo della BIDS e il contributo per il 2011 al netto del contributo alla BIDS non appare pertanto la soluzione migliore. Analogamente, la quota del contributo rispetto al totale nei due anni riportato nell'allegato A1, dovrebbe anch'esso essere effettuato al netto del contributo alla BIDS.

La tabelle 1, A1, A2 e A3 potrebbero avere la seguente forma (la tabella 1 coinciderebbe con quella A1)⁵.

Struttura	Contributo in euro (2010 al netto della BIDS) (*): 2011 con clausola salvaguardia					Quota % del contributo totale (2010 al netto BIDS) (*): 2011 con clausola salvaguardia				
	2010	2011	2011 (*)	Var % 2010-11	Var % 2010-11 (*)	2010	2011	2011 (*)	Var % 2010-11	Var % 2010-11 (*)
Studi penalistici	59.547,60	25.159,63	48.631,20	-57,75	-18,33	0,68	0,34	0,66	-50,29	-3,91
Biologia e biotecnologie	290.315,75	305.481,93	306.220,99	5,22	5,48	3,34	4,13	4,14	23,80	24,10
Filosofia	73.260,83	79.402,71	77.873,01	8,38	6,30	0,84	1,07	1,05	27,52	25,06
.....										
Scienze odontostomat	41.850,66	107.072,89	43.158,04	155,85	3,12	0,48	1,45	0,58	201,02	21,33
Totale Dipart.	8.699.959,61	7.394.433,35	7.394.433,35	-15,01	-15,01	100,00	100,00	100,00	0,00	0,00

Come si può osservare le variazioni tra il 2010 e il 2011 calcolate in tale modo forniscono un quadro differente da quello delle tabelle del documento dell'OIR. In allegato si riporta la tabella per tutti i dipartimenti, con i confronti proposti e quelli elaborati dall'OIR.

d) Infine, se l'obiettivo è quello di verificare gli effetti dell'introduzione del nuovo sistema è evidente che occorra effettuare confronti omogenei anche in relazione ai

⁵ Nota da inserire a fine tabella. L'ammontare del contributo per il complesso delle strutture è risultato nel 2010 e nel 2011, rispettivamente pari a 8.699.959,61 e 7.394.433,35 euro (-15%). La quota % del contributo è calcolata rispetto all'ammontare totale per il complesso delle strutture. Il contributo ai dipartimenti per il 2011 è stato attribuito applicando la clausola di salvaguardia. Le colonne senza l'applicazione di tale clausola sono state riportate solamente per fornire i risultati del modello basati esclusivamente sui dati, e dunque per dare informazioni del posizionamento "teorico" dei dipartimenti.



dati utilizzati. Un modo per valutare tali effetti, sarebbe quello di applicare il nuovo sistema ai dati del 2010 e del 2011 e di confrontare i risultati con quelli forniti dall'applicazione del vecchio sistema ai dati del 2010 e del 2011. La variazione del finanziamento alle strutture dovuta specificamente all'introduzione del nuovo sistema sarebbe in questo caso immediatamente apprezzabile.

Una valutazione delle risorse attribuite per unità di personale potrebbe consentire un confronto anche al netto della diversa dimensione dei dipartimenti derivante dal processo di aggregazione. Si suggerisce di *condurre un approfondimento* anche in questa direzione.

2.2 Lo studio dei risultati attraverso i quantili della distribuzione degli indicatori⁶

La tabella con l'indicazione del rango compreso tra 1 e 5 di ogni dipartimento per i diversi indicatori "strutturali" semplifica la lettura della posizione nella graduatoria non decrescente e costituisce pertanto un elemento di una certa utilità. Tuttavia, al fine di consentire di valutare la diversa importanza degli indicatori, sarebbe necessario non solo riportare in testata il *peso attribuito* nella procedura ai singoli indicatori, ma soprattutto nell'ultima colonna anche *il rango dell'indicatore sintetico complessivo*. La somma totale che viene riportata nell'ultima colonna della tabella risulta infatti non pesata, ed è pertanto fuorviante per la valutazione.

Considerata la semplicità nella lettura proposta, un'analogha tabella potrebbe essere presentata per ciascuno degli *altri due comparti*: gli "indicatori premiali per la ricerca e funzionamento" e gli "indicatori premiali per la didattica". In questo modo i dipartimenti potrebbero trovare conferma della propria posizione generale, al di là di quella rivestita nel solo comparto degli indicatori strutturali.

Un'analogha valutazione della posizione dei dipartimenti nella graduatoria della categoria di appartenenza (*area tecnico-scientifica e giuridico-umanistica*) potrebbe costituire un'ulteriore elemento utile.

Si propone tuttavia che una sintesi più informativa potrebbe essere fornita anche da una misura analitica, non basata sui ranghi, costituita dal *valore normalizzato degli indicatori*, ossia compreso tra 0 e 1. Tali estremi corrispondono rispettivamente ai dipartimenti che presentano il valore minimo e massimo dell'indicatore. A titolo esemplificativo, per l'indicatore X il valore normalizzato per il dipartimento i-esimo risulta: $\frac{X_i - X(\min)}{X(\max) - X(\min)}$. In tal modo i dipartimenti, per ciascun indicatore, potrebbero cogliere *come si posizionino tra i due estremi osservati*.

⁶ *Attenzione ad usare una terminologia statistica corretta*. Si ricorda che i quintili di una distribuzione sono 4 e non 5; si tratta infatti dei 4 valori della distribuzione che la suddividono in 5 parti contenenti lo stesso numero di unità (N/5). Le strutture possono essere pertanto classificate secondo l'appartenenza a tali parti (primo quinto, secondo quinto, ...) e non associate ai singoli quintili. Una cosa sono i valori che suddividono la distribuzione in parti, un'altra sono tali parti. Come è noto possiamo infatti definire la mediana come il valore che divide la distribuzione in due parti (prima e seconda metà della distribuzione); oppure i due terzili, che la dividono in tre parti (primo terzo, secondo terzo e terzo terzo); i tre quartili, che la dividono in quattro parti, primo quarto, secondo quarto....e così via con i quintili, decili, ventili, centili, ecc.



2.3 Lo studio delle relazioni tra gli indicatori finalizzato ad una loro riduzione (ACP e correlazioni)

Lo studio delle relazioni tra le variabili utilizzate attraverso l'analisi in componenti principali (ACP), finalizzato a comprendere il contributo informativo fornito da ciascun indicatore è condivisibile ed appare una buona scelta. I risultati appaiono interessanti, ma il loro utilizzo nella proposta di revisione appare parziale e in parte poco coerente.

L'ACP operata sugli 11 indicatori strutturali utilizzati per la ripartizione dei contributi ai dipartimenti per il 2011 mette in luce che questi possono essere sintetizzati con 4 componenti (CP). Tali 4 CP consentono di raccogliere il contributo specifico di tutti gli 11 indicatori considerati.

- La prima componente principale sintetizza 7 degli 11 indicatori strutturali, che risultano tra loro correlati positivamente. In particolare tale prima CP assorbe da sola il 40% della variabilità complessiva, pari al 55% se si escludono le componenti valutabili come non significative (dalla 4^a componente hanno un autovalore inferiore all'unità). In un'ottica di semplificazione sarebbe sufficiente considerare solo una parte di tali 7 indicatori, magari quelli più facilmente e accuratamente rilevabili e aggiornabili (ad esempio il numero di docenti⁷, il totale dei finanziamenti, il numero di postazioni nei laboratori, gli assegni di ricerca). Alcuni di questi 7 indicatori, seppur interessanti sul piano logico, non risultano fornire una lettura molto diversa della distribuzione delle caratteristiche strutturali dei dipartimenti, e ne è la riprova la tabella dei quintili in cui si evidenzia una non elevata variabilità nei ranghi di uno stesso dipartimento per questi 7 indicatori⁸. Tali indicatori, una volta ridotti nel loro numero, potrebbero pertanto avere un peso compreso tra il 50 e il 60% del totale degli indicatori strutturali. La proposta dell'OIR di eliminare i due indicatori relativi ai mandati e agli abbonamenti, va in questa direzione. Si tratta di verificare l'opportunità di una maggiore semplificazione, anche alla luce delle difficoltà di una rilevazione rigorosa di alcuni degli indicatori.
- La seconda componente, che pesa per il 15% del totale (il 20% al netto del rumore introdotto dalle componenti non significative) è determinata sostanzialmente dal solo indicatore della consistenza del personale TAB. Tale risultato è importante perché evidenzia la sostanziale incorrelazione tra la distribuzione del personale TAB e i precedenti indicatori strutturali (docenti, finanziamenti, laboratori, ecc). Quindi non solamente tale indicatore deve essere compreso nel sistema perché fornisce un contributo conoscitivo autonomo, ma

⁷ Come rilevato nel documento del Collegio dello scorso mese di luglio, il numero di docenti è stato considerato al posto del numero di unità del personale addetto alla ricerca, come deliberato dal SA e non modificato successivamente.

⁸ I sette indicatori che definiscono la prima componente principale degli indicatori strutturali e che risultano tra loro correlati positivamente sono: docenti, assegni di ricerca, finanziamenti, mandati, mq dipartimenti, postazioni nei laboratori, abbonamenti periodici elettronici (extra BIDS).



anche considerato per leggere la diversa “produttività per addetto” delle strutture. Una coppia di indicatori che abbiano al numeratore, rispettivamente, una variabile o una combinazione di variabili dell’output strutturale (ad esempio i finanziamenti) e una variabile dell’output scientifico (IF o Qualità dei prodotti rispettivamente per le due categorie di dipartimenti), e al denominatore il personale TAB, si rivela indispensabile, ed è una delle proposte che era stata già fatta con il precedente documento del Collegio⁹. Tali due indicatori potrebbero avere un peso non marginale, ed essere contenuti rispettivamente nella quota strutturale e in quella premiale per la ricerca e il funzionamento. D’altra parte l’incorrelazione tra la dimensione strutturale dei dipartimenti (finanziamenti, docenti, dimensioni fisiche, laboratori, ecc.) e la consistenza del personale TAB mette in luce la necessità di un’attribuzione delle risorse TAB coerente rispetto all’output dei dipartimenti.

- La terza componente principale, che pesa per il 10% del totale (13% considerando le sole 4 componenti principali) è rappresentata sostanzialmente dai due indicatori “numero di postazioni nei laboratori x ore di apertura” e “numero di sedi”. Nell’ottica di una semplificazione sembra ragionevole la proposta dell’OIR di considerare solamente il numero di sedi, eliminando l’altro indicatore, peraltro correlato con il numero di postazioni nei laboratori, di più semplice rilevazione.
- La quarta componente principale è rappresentata dal “numero di posti utenti nelle biblioteche x ore di apertura”, e spiega l’8% della variabilità totale (l’11% considerando le sole prime 4 CP). Tale indicatore appare incorrelato con tutti gli altri e dovrebbe pertanto essere mantenuto nel sistema.

In un’ottica di semplificazione, dall’analisi degli indicatori strutturali si evidenzia la possibilità di eliminare alcuni degli 11 indicatori utilizzati per il 2011 (almeno 3, ma preferibilmente 4 o 5), introducendo un nuovo indicatore della “produttività per addetto”.

Sugli indicatori premiali per la ricerca e il funzionamento sono state effettuate due ACP, rispettivamente sugli 8 indicatori utilizzati nella procedura per il 2011 per i dipartimenti delle aree scientifico-tecnologiche (ST) e su 8 dei 9 indicatori utilizzati per quelli umanistico-giuridico-sociali (UGS). L’esclusione ha riguardato il “numero di prodotti VQR degli ultimi 3 anni, peraltro considerati nell’analisi di correlazione. Entrambe le analisi mettono in luce una situazione più complessa rispetto a quella degli indicatori strutturali, più difficile da sintetizzare, e qualche sorpresa nelle relazioni tra le variabili considerate, in specie per l’area UGS. Si ritiene che occorra considerare con attenzione tali risultati, al fine di verificare la qualità del quadro logico disegnato con gli indicatori selezionati per la parte premiale. In particolare:

⁹ Dal totale del personale TAB potrebbe essere escluso quello destinato ai musei, che rappresenta una particolarità di solamente alcuni dipartimenti.



- a testimonianza di una più bassa correlazione tra le variabili considerate, la sintesi appare più difficile per l'area UGS rispetto a quella TS. Infatti, per raccogliere un contributo significativo da parte di tutte le 9 variabili considerate in ciascuna delle due aree, sono necessarie 4 CP per l'area UGS e 3 per la TS. Inoltre, la prima CP dell'analisi dei dipartimenti TS spiega oltre la metà della variabilità complessiva, quella dei dipartimenti UGS solamente un terzo;
- la prima CP degli indicatori premiali dell'area TS è definita da 5 indicatori, ed è comunque correlata positivamente anche con gli altri 4; si tratta pertanto di una buona sintesi, che mette in luce una certa coerenza nella selezione degli indicatori premiali nell'area TS; si noti tuttavia che i due indicatori più rilevanti (in termini di peso assegnato), IF totale e numero di progetti, definiscono la seconda CP, e inoltre risultano tra loro incorrelati ($r=-0,11$); tali due indicatori discriminano i dipartimenti di questa area in misura minore rispetto agli indicatori che definiscono la prima CP (n. premi, n. visitatori internazionali, n. assegnisti, n. prodotti. A questo proposito si esprimono perplessità relativamente all'indicatore "n. di visitatori internazionali", che risulta di difficile controllo e di non chiara specificazione, e all'indicatore "n. di prodotti" che in questa prima applicazione del modello ha portato a conteggiare uno stesso prodotto tante volte quanti sono stati i suoi coautori strutturati nella Sapienza);
- solamente uno dei tre indicatori più rilevanti per la premialità dell'area UGS (il posizionamento nella VTR) determina la prima CP; gli altri 2 indicatori più rilevanti - il "numero di progetti" e la "qualità totale dei prodotti" - caratterizzano la seconda e la terza CP; la prima CP, e dunque la maggiore fonte di discriminazione tra i dipartimenti, appare soprattutto derivare dagli indicatori relativi al numero di premi e degli assegni di ricerca; mentre il secondo indicatore (gli assegni di ricerca) appare rilevabile in modo accurato, si esprime qualche dubbio sulla dipendenza dell'altro indicatore (il numero di premi) dalla sua specificazione, difficile da costruire in modo adeguato per i tanti diversi SSD compresi in questa area;
- l'indicatore relativo alla "qualità totale dei prodotti" risulta correlato negativamente o incorrelato con tutti gli altri indicatori del comparto; ciò comporta un effetto distorsivo nella procedura che si basa su una combinazione lineare degli indicatori; tale fatto, unitamente alla mancanza della diffusione ai dipartimenti di una documentazione sulla costruzione di tale indicatore per l'area UGS, dovrebbe indurre uno specifico approfondimento su tale indicatore e sull'opportunità di mantenerne altri correlati negativamente con questo;
- come segnalato in precedenza, per entrambi i comparti potrebbe essere introdotto un indicatore premiale basato sulla "produttività per addetto", rapportando una variabile dell'output scientifico (ad esempio IF e Qualità dei



prodotti, rispettivamente per le aree TS e UGS) e la consistenza del personale TAB.¹⁰

L'ACP sui 9 indicatori premiali per la didattica utilizzati per il 2011 evidenzia una non elevata correlazione tra le variabili che possono essere sintetizzate solamente da 4 CP, che spiegano il 71% della variabilità complessiva.

- la prima CP, è caratterizzata essenzialmente dagli studenti attivi, dalla quota di CFU conseguiti rispetto a quelli previsti e dalla quota di studenti con almeno 2/3 di CFU conseguiti nel passaggio dal 1° al 2° anno; si tratta delle tre variabili con peso maggiore all'interno del comparto; come opportunamente proposto dall'OIR la correlazione tra i primi due indicatori consente una semplificazione della procedura senza una significativa perdita di informazioni; la scelta dell'indicatore da escludere andrebbe fatta sulla base del loro livello di accuratezza;
- la seconda CP è rappresentata dall'incidenza degli studenti stranieri, con voto di maturità elevato e iscritti part time¹¹; sono indicatori che assumono un peso molto basso; le prime due caratteristiche risultano contrapporsi alla terza;
- la terza CP è contraddistinta da due indicatori, tra loro poco correlati: studenti extraregionali e studenti in mobilità internazionale; anche tali due indicatori hanno peso marginale;
- la quarta componente è determinata dalla durata effettiva rispetto a quella prevista dal corso di studio; in considerazione del fatto che tale variabile ha un peso piuttosto rilevante nel comparto, e che risulta un'informazione autonoma rispetto alle precedenti si suggerisce mantenerla nella procedura.

Complessivamente, un'ulteriore semplificazione della procedura rispetto a quella proposta dall'OIR per questo comparto potrebbe essere fatta eliminando 1-2 indicatori tra quelli che definiscono la seconda e la terza CP, effettuando la selezione considerando il loro livello di accuratezza.

L'ACP è stata una buona scelta per la valutazione del contributo degli indicatori alla determinazione degli indicatori strutturali e premiale, utile per la verifica delle ridondanze tra le informazioni e l'individuazione degli indicatori che potrebbero essere eliminati per semplificare la procedura. Allo scopo di valorizzare il contributo di questo metodo di statistica multivariata si suggerisce di:

1. condurre una verifica della stabilità dei risultati attraverso ACP con rotazione degli assi fattoriali;

¹⁰ Oltre ad una produttività per addetto, in linea generale potrebbe considerarsi anche quella per metro quadro disponibile per l'attività di ricerca, considerando gli spazi destinati agli studi dei ricercatori, agli uffici del personale, ai laboratori e alle biblioteche. Dalla discussione nel Collegio tale indicatore è emerso come utile al fine di valutare l'efficienza delle strutture, tuttavia sembra difficile poterlo misurare in questo prossimo valutativo. Occorre tuttavia prevederne nel futuro l'implementazione.

¹¹ Alcuni direttori si chiedono come siano stati calcolati tali indicatori, come ad esempio "il numero di studenti con voto di maturità o di laurea elevato".



2. verificare le correlazioni multiple tra tutti gli indicatori, applicando l'ACP non solamente per ciascuno dei tre comparti degli indicatori (strutturali, premiali ricerca e premiali didattica), ma anche all'insieme degli indicatori utilizzati (un'ACP per ciascuna delle due aree TS e UGS). In tal modo potrebbero individuarsi eventuali ridondanze tra indicatori appartenenti a diversi comparti, ed avere indicazioni sul contributo alla variabilità complessiva apportato dai tre diversi comparti, e dunque una verifica statistica del peso all'interno della procedura.

Sulla proposta di semplificazione e di affinamento del modello

Si riporta di seguito un commento alle proposte dell'OIR, nel medesimo ordine seguito dal documento.

1. **La proposta di semplificazione.** Come evidenziato nell'ultimo paragrafo i risultati dell'ACP suggeriscono una semplificazione anche maggiore del numero di indicatori. Senza provocare una significativa perdita di informazioni risulterebbe infatti possibile eliminare: 3-5 indicatori strutturali; 1-2 indicatori premiali per la ricerca; 2-3 indicatori premiali della didattica. Nella loro scelta occorre tenere conto anche del loro livello di accuratezza. D'altra parte si suggerisce l'introduzione di 2 indicatori della "produttività per addetto".
2. **La validazione dei dati.** L'idea originaria alla base del nuovo sistema Sapienza degli indicatori per l'allocazione delle risorse era la creazione e il mantenimento di una base di dati integrata, alimentata dalle attività correnti dell'amministrazione, avente un sufficiente livello di accuratezza. Considerato lo scarto tra il numero di indicatori previsti dalla procedura e quelli che si è riusciti effettivamente ad utilizzare per il 2011, e soprattutto le tante anomalie emerse o segnalate nei dati, dei quali solo in parte si è poi tenuto conto, si ritiene condivisibile la proposta dell'OIR di provvedere ad una verifica dei dati da parte delle strutture¹². Tale verifica dovrebbe essere condotta sulle *informazioni originarie* sulle quali si basa la costruzione degli indicatori, ed avvenire *prima che i dati vengano utilizzati nella procedura*, o per lo meno nella fase della sua validazione ma comunque in tempo utile per effettuare le eventuali correzioni. Si ritiene tuttavia che tale verifica possa costituire una fonte di una possibile distorsione, in considerazione dell'interesse delle strutture per le ricadute delle correzioni. Per tale motivo, auspicando nuovamente che sia assicurata dall'Amministrazione centrale quanto prima una base di dati con la qualità necessaria, si raccomanda:

¹² Molti direttori hanno ricordato le anomalie riscontrate nei dati e la mancata correzione da parte dell'OIR nonostante le segnalazioni. In particolare: i due indicatori relativi al numero di postazioni nei laboratori, le postazioni nelle biblioteche, particolarmente incoerenti in alcuni dipartimenti delle Facoltà di Economia, di Architettura, di Psicologia; la correzione delle dimensioni fisiche delle strutture, gran parte degli indicatori strutturali del dipartimento di Scienze chirurgiche (docenti, TA; assegnisti, postazioni laboratorio, etc.).



1) che le verifiche dei dati da parte delle strutture siano condotte producendo documentazione o, in caso di impossibilità, sottoscrivendo con assunzione di responsabilità le informazioni fornite;

2) che sia istituita, come già raccomandato nella nota precedente, una regolare verifica a campione dei dati forniti dalle strutture, che comporti l'azzeramento dell'indicatore nell'anno in corso o in quello successivo, in caso di accertata discrepanza, superiore al 5%, a vantaggio della struttura.

In relazione alla proposta dell'OIR che la validazione dei dati dei dipartimenti sia condotta dalla Giunta di Facoltà, si ritiene che tale soluzione non consentirebbe la *necessaria assunzione di responsabilità* da parte delle strutture cui si riferiscono i dati. Nel caso dell'assegnazione delle risorse ai dipartimenti si ritiene che la validazione dei dati vada richiesta ai dipartimenti. Tuttavia, considerato che appare opportuno che i dipartimenti di una stessa Facoltà possano conoscere, e dunque in qualche modo "vigilare", i dati forniti anche dagli altri, appare opportuno che in fase di verifica siano forniti ad ogni dipartimento anche i dati degli altri dipartimenti.

3. **L'utilizzo di indicatori non disponibili: le tesi di laurea magistrale.** Poiché non risulta specificato nella proposta, si sottolinea che l'indicatore dovrebbe riguardare le tesi di secondo livello (magistrali, ma possibilmente anche specialistiche, a ciclo unico, di vecchio ordinamento), contabilizzando il loro numero secondo il dipartimento cui afferisce il *relatore*. Un'attribuzione di tutte le tesi di laurea magistrale al dipartimento di riferimento del corso di laurea non sarebbe corretta, e soprattutto equa rispetto alle scelte dei laureandi e ai carichi di lavoro¹³. D'altra parte attribuire le tesi al dipartimento "titolare" del corso di laurea trasformerebbe l'indicatore "numero tesi di laurea magistrali" nell'indicatore "numero di laureati magistrali", indipendentemente dal dipartimento in cui si sono svolte. Si ricorda inoltre che al momento solamente una parte dei corsi di laurea è stata attribuita ad un dipartimento di riferimento, e in molte facoltà non si è ancora provveduto a stabilire alcuno di tali riferimenti.

4. **Contributi per laboratori e biblioteche.** La proposta dell'OIR appare ragionevole sia in relazione all'accorpamento già previsto al resto dei contributi a partire dall'anno prossimo, sia all'introduzione di una clausola di salvaguardia definita a posteriori sulle risorse assegnate nel 2011 rispetto a quelle del 2010. D'altra parte gli indicatori strutturali già comprendono gli elementi necessari per tenere conto anche delle finalità di tali contributi, e, a seconda della dimensione aggiuntiva di tali fondi, si potrebbe eventualmente ritoccare verso l'alto il peso del comparto degli indicatori strutturali. A tale proposito, in relazione ad un

¹³ La contabilizzazione delle tesi per corso di laurea e non per la struttura di afferenza del relatore potrebbe innescare un disincentivo nell'accettazione di seguire tesi e dunque nelle scelte degli studenti.



esigenza di riequilibrare il peso che assumono i laboratori e le biblioteche come infrastrutture per la ricerca essenziali, rispettivamente per i dipartimenti di area TS e di area UGS, si propone che il peso di tale due indicatori venga posto uguale. Nel sistema attuale, infatti, mentre i due indicatori relativi ai laboratori pesano complessivamente per il 13% (postazioni e postazioni x ore di apertura), l'unico indicatore strutturale per le biblioteche (postazioni x ore di apertura) pesa per il 6%. Per apprezzare il peso delle biblioteche si ritiene preferibile considerare la dimensione dei servizi erogati (postazioni, orari, prestiti, altri) rispetto alla dimensione del patrimonio documentale

Pur riconoscendo il valore del principio dell'accorpamento delle biblioteche, sembrerebbe poco comprensibile premiare le strutture che non lo abbiano ancora fatto a distanza di due anni dalla fusione o aggregazione con altri dipartimenti. Tale premio dovrebbe essere previsto solamente nel caso di aggregazioni tra biblioteche appartenenti a diverse strutture (dipartimenti o facoltà).

5. **I fondi per le facoltà.** La proposta andrebbe esplicitata con maggiore chiarezza.
6. **Sito web.** Pur concordando sulla opportunità di premiare le strutture con adeguati siti web, si ritiene che la mera implementazione del *template* di Ateneo, senza una verifica dei contenuti, rappresenti solamente la verifica di un adempimento burocratico. Si concorda che sia introdotta una penalizzazione nel caso di non esistenza del sito, ma sarebbe paradossale premiare strutture che abbiano implementato il *template* ma forniscono pochissime informazioni o servizi, o addirittura penalizzare strutture che magari ancora attendono che i *template* di Ateneo garantiscano almeno la medesima qualità delle informazioni dei loro siti, magari risultati di ingenti investimenti non lontani nel tempo. Pur ricordando che lo Statuto assegna alle facoltà e non ai dipartimenti la "responsabilità dell'informazione agli studenti, docenti e personale anche attraverso la gestione e il tempestivo aggiornamento del sito di facoltà" (art. 12, comma 1, lettera i), si ritiene utile definire un indicatore che promuova lo sviluppo anche dei siti dei dipartimenti. Tuttavia, si ritiene in questo caso necessario valutare soprattutto l'informazione sui servizi dipartimentali, la promozione e rendicontazione di iniziative scientifiche, la diffusione delle linee e dei risultati di ricerca, la predisposizione di servizi in rete.
7. **Inattivi.** La *proposta non appare sufficientemente chiara*. Inattivi totali e/o parziali? Calcolati sul totale degli afferenti al dipartimento come lo scorso anno, oppure considerando solamente le nuove afferenze, chiamate e prese di servizio? A quale data, e in relazione a quale periodo di inattività? Utilizzare nuovamente il numero di inattivi contabilizzati in occasione della VQR dello scorso anno non consentirebbe di apprezzare miglioramenti e non sarebbe pertanto una soluzione



condivisibile. Si potrebbe invece conteggiare il numero di soggetti che successivamente al 2004 non abbiano prodotto il prescritto numero di prodotti previsto dalla VQR solamente tra coloro che sono stati trasferiti da altre università o siano stati oggetto di progressione di carriera; per i nuovi assunti il numero dei prodotti da considerare dovrebbe essere calcolato in base alla data di assunzione come previsto dalla VQR.

L'indicatore proposto dall'OIR per l'*i*-esimo dipartimento, indicata con IN_i , il l'incidenza degli inattivi, da utilizzare come coefficiente moltiplicativo della quota premiale è pari a $1 - \left[\left(\frac{IN_i}{IN(max)} \right) 0,1 \right]$, che assicura una riduzione per il dipartimento con la massima incidenza di inattivi pari al 10%, e agli altri dipartimenti una riduzione in proporzione con tale numero. La soluzione proposta dipende da $NI(max)$ e dunque andrà monitorata di anno in anno. Allo stato attuale la proposta sembra ragionevole, e la penalità per il dipartimento con la massima incidenza di inattivi potrebbe essere anche più elevata (20% della quota premiale), ma potrà essere valutata solamente una volta chiarita in modo compiuto su quale insieme vada computata, e con riferimento a quale intervallo temporale.

8. **Progetti finanziati e progetti in conto terzi.** Innanzitutto si apprezza che per il 2012 si preveda di considerare anche i progetti in conto terzi, come deliberato originariamente dal SA. La proposta di creare due distinti indicatori, anziché uno solamente comprensivo di entrambe le tipologie, appare tuttavia discutibile, oltre a non essere stata prevista originariamente. Da una parte tale distinzione può essere considerata positivamente perché confronta in modo separato progetti che si svolgono secondo un diverso regime contabile, dall'altra introduce un vincolo nel loro peso rispettivo, che rappresenta una sorta di distorsione in un confronto tra progetti che potrebbero essere considerati a tutti gli effetti omogenei. Considerato che nella proposta il peso delle due componenti è piuttosto equilibrato (circa il 40% contro il 60%) la questione non appare particolarmente rilevante in termini di effetti. Tuttavia dalla discussione nel Collegio è emersa una preferenza per mantenere un unico indicatore del numero di progetti finanziati e in conto terzi. Occorre inoltre sottolineare che *la proposta per contabilizzare il numero di progetti in conto terzi non appare sufficientemente specificata per renderla operativa*. Se appare ragionevole considerare solamente progetti in conto terzi di importo almeno pari 10.000 euro¹⁴ occorre tuttavia specificare: a) se l'IVA sia o meno compresa in tale importo; b) se in caso di progetti che durano *k* anni questi debbano essere considerati solamente il primo anno o in tutti gli anni, magari qualora l'importo complessivo sia superiore a $k \times 10.000$; c) se il progetto vada considerato alla data della stipula del contratto o

¹⁴ Nella proposta si considerano progetti con importo superiore a 10.000 ma si ritiene più ragionevole considerare quelli con importo almeno pari a 10.00 per non escludere quelli con tale importo.



alla data del primo/ultimo accertamento di entrata; d) se anziché il numero di progetti in conto terzi di importo almeno pari a 10.000 euro si voglia considerare invece il numero di accertamenti in entrata di importo almeno pari a 10.000 euro per progetti in conto terzi (ben più facile da contabilizzare in modo accurato¹⁵). Considerata la forte discussione che c'è sempre stata nel Collegio su tale argomento del conto terzi, la specificazione di tale indicatore dovrebbe essere il frutto una scelta meditata e condivisa.

9. **Indicatori strutturali per la didattica.** Su questa tema, dalla discussione del Collegio è emersa la necessità di stabilire il peso di questa componente che nello scorso esercizio non era stata considerata nella procedura. Si raccomanda inoltre che la contabilizzazione dei CFU di ogni modulo didattico venga effettuata con riferimento alla struttura di appartenenza del titolare del modulo, e non a quella di riferimento del corso di laurea in cui il modulo è inserito (in analogia con la contabilizzazione del numero di tesi magistrali). Eventualmente un altro indicatore dovrebbe tenere conto del numero di corsi di laurea in gestione da parte di ogni struttura. Anche per la didattica dovrebbero essere considerati uno più indicatori della “produttività”. Gli indicatori potrebbero essere basati sui corsi, gli esami, e i laureati per ciascuna unità di personale docente. In particolare: il totale dei CFU dei moduli con titolarità da parte di afferenti alla struttura, il totale dei CFU degli esami superati relativi a moduli con titolarità da parte di afferenti alla struttura, il numero di tesi di laurea magistrali con relatore afferenti alla struttura, ciascuno diviso il numero di docenti della struttura (PO,PA,RU).
10. **Fattore di proprietà dei prodotti di ricerca.** *La proposta non appare sufficientemente chiara.* Se il punto è di considerare una correzione che tenga conto per ogni prodotto assegnato a un dipartimento del numero di autori afferenti alla struttura, occorre stabilire a quale data Certo non possono considerarsi solamente quanti afferenti oggi, ma almeno in un istante nel corso dell'anno di pubblicazione (t) o in uno dei 2 anni precedenti (periodo da t-2 a t). E' possibile fare in tempi ragionevoli questa verifica? L'ufficio del personale o l'ufficio stipendi possono fornire un elenco storico compresi defunti, in quiescenza, in congedo, trasferiti, etc.? La proposta sembra ragionevole ma di difficile attuazione in modo corretto. Si ritiene che un'applicazione non corretta, approssimativa, comporterebbe per il sistema un peggioramento anziché un miglioramento.

¹⁵ In questa diversa accezione si conterebbero i pagamenti e non i progetti, con il vantaggio di apprezzare in misura maggiore progetti più grandi e di maggiore durata, e lo svantaggio di penalizzare progetti minori o con un numero maggiore di pagamenti. Si sottolinea che la rilevazione del numero di progetti in conto terzi implica la raccolta dei contratti e delle possibili successive modificazioni, e non solamente la “vista” sugli accertamenti.



Se il punto è quello di calcolare l'IF totale tenendo conto del numero di autori di ciascun prodotto, si tratta invece di stabilire se l'IF vada diviso per tale numero di autori o una sua trasformata non lineare.

In ogni caso un prodotto non dovrebbe essere conteggiato tante volte quanti sono gli autori afferenti alla struttura come avvenuto per l'attribuzione del finanziamento per il 2011.

11. **Settori concorsuali impattati e non impattati per il calcolo degli indicatori premiali per la ricerca.** Su questo tema, si riporta quanto espresso nel precedente documento del Collegio nello scorso mese di luglio: *“Si ricorda che l'idea originaria descritta nel Sistema di indicatori deliberato non era quella di una valutazione dei dipartimenti sommariamente classificati in una o l'altra area, ma una valutazione dei dipartimenti solamente come sintesi delle valutazioni dei singoli afferenti, valutati ciascuno in termini di posizionamento all'interno del proprio SSD o area CUN (cfr 5.1 Normalizzazione indicatori premiali in Sistema indicatori, approvato dal SA in data 21-06-2011). Tale scelta fu peraltro il risultato di una lunga ed approfondita discussione. Ciò non è stato fatto, ma deve rappresentare l'obiettivo da perseguire quanto prima”*.

Si ribadisce pertanto l'esigenza di superare la classificazione tra dipartimenti (o anche ricercatori) appartenenti a settori impattati non impattati, ed operare secondo i criteri stabiliti da ciascun SSD. A tale proposito si raccomanda di tenere conto nella valutazione delle recenti evidenze empiriche riscontrate dall'Anvur circa distribuzioni bimodali dell'IF in alcuni SSD.

12. **Stabulari e superfici a verde.** Su questa tema alcuni direttori ritengono insufficiente la correzione proposta.
13. **Clausola salvaguardia più garantista.** Il principio di una maggiore resistenza a variazioni nei finanziamenti dell'anno precedente nella situazione attuale di maggiore difficoltà nel reperimento di risorse sembra ragionevole. Occorre tuttavia segnalare che questa proposta va nella direzione contraria ad un impianto che vorrebbe essere premiale, capace di recepire tempestivamente miglioramenti, investimenti, successi e insuccessi da parte delle strutture. Tuttavia, si prende atto che l'OIR ritiene ancora non maturi i tempi per una piena utilizzazione della procedura. Da parte del Collegio non possiamo non ribadire che la proposta di una più ridotta oscillazione del finanziamento rispetto all'anno precedente, essendo fortemente ancorata all'attribuzione per il 2011, rende fondamentale assumerne la correttezza. Cosa sulla quale non avendo avuto risposta sulla documentazione richiesta e riscontro sulla segnalazione di errori crea un certo imbarazzo.



14. **Stabilità del modello.** Come segnalato nelle considerazioni generali l'esigenza di pervenire ad una procedura stabile nel tempo è certamente condivisa. Tuttavia sarà solamente la disponibilità di una base di dati completa, accurata e tempestiva che consentirà di determinare da quando questa stabilità sarà effettivamente possibile. Il Collegio auspica che lo stato di tale base di dati, le criticità e le prospettive siano rese note. Sarebbe comunque un peccato precludersi la possibilità di introdurre ulteriori affinamenti e si ritiene pertanto più opportuno prevederne qualcuno anche nel prossimo esercizio.

Osservazioni e proposte varie dei direttori su altre questioni.

Allo scopo di testimoniare altre osservazioni e suggerimenti pervenuti, se ne riporta per completezza qui di seguito un elenco.

- l'introduzione di pesi diversi tra le aree ST e UGS oltre che per gli indicatori premiali anche per quelli strutturali; in relazione ad una diversa funzione di produzione e di un diverso costo dei fattori, si tratterebbe di un correttivo che riduca il peso di alcuni indicatori strutturali per l'area UGS (finanziamenti, mandati, laboratori).
- l'eccessivo peso della dimensione fisica delle strutture, solo parzialmente giustificata dalla domanda di manutenzione;
- la mancata giustificazione di una differenziazione del peso del numero di prodotti VQR e del numero di progetti tra le aree TS e UGS;
- la necessità di apprezzare anche laboratori senza postazioni informatiche fisse ma allestiti per l'utilizzo di risorse degli utenti;
- la considerazione della dimensione del patrimonio documentale delle biblioteche e della loro dimensione fisica;
- l'individuazione di un indicatore di internazionalizzazione più idoneo;
- il mancato utilizzo delle valutazioni degli studenti sulla didattica;
- l'introduzione di un indicatore premiale sui Master attivati;
- l'inserimento tra gli indicatori premiali della didattica dei dottorati di ricerca, delle scuole e di altre iniziative formative rilevanti;
- l'introduzione di un indicatore premiale basato sul posizionamento nel mercato del lavoro dei laureati nel corso di un certo periodo dopo la laurea (basato sulle comunicazioni obbligatorie del Ministero del lavoro);
- una penalizzazione massima per gli inattivi superiore al 10%.
- l'introduzione, oltre alla clausola di salvaguardia, di una tutela del potere d'acquisto dei dipartimenti collegata al tasso d'inflazione; un'ulteriore clausola potrebbe assicurare che il finanziamento non scenda al di sotto di una certa quota percentuale rispetto al 2010, da assumere come anno base (ad esempio pari 55%). Tale clausola, di tipo "drop-lock", potrebbe avere durata biennale o coincidente con la durata delle cariche elettive.



In molte delle segnalazioni pervenute si richiama la necessità di disporre delle informazioni di base, soprattutto relative agli indicatori premiali per la ricerca, non solamente per una questione di trasparenza, ma soprattutto per una riflessione su quanto realizzato e la definizione di una strategia.

Letto e approvato all'unanimità seduta stante nella sola parte dispositiva.

5 Varie ed eventuali

Non vi sono argomenti in discussione iscritti al punto 5.

Non essendovi ulteriori argomenti in discussione, il Presidente del Collegio ringrazia i convenuti e dichiara chiusa la seduta alle ore 13,40.

Della medesima è redatto il presente verbale che consta di n. 40 pagine numerate.

Il presente verbale andrà in approvazione nella seduta dell'8/7/2013.

Letto, approvato e sottoscritto.

IL SEGRETARIO
Emanuela Gloriani

IL PRESIDENTE
Stefano Biagioni